



MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE

DECRETI MINISTRO - REGISTRAZIONE
0000137 del 05/04/2018

*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

**DI CONCERTO CON IL
MINISTRO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL
TURISMO**

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. "*Norme in materia ambientale*" - Parte Seconda;

VISTO il decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104, di recepimento della direttiva 2014/52/UE in materia di valutazione d'impatto ambientale, che modifica il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

VISTO in particolare l'articolo 23, comma 2, del citato decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104, che stabilisce che i procedimenti di valutazione d'impatto ambientale per i progetti per i quali alla data del 16 maggio 2017 risulti avviata la fase di consultazione di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ovvero sia stata presentata l'istanza di cui all'articolo 23 del medesimo decreto legislativo, restano disciplinati dalla normativa previgente;

VISTI in particolare l'articolo 7, comma 3, e l'articolo 26, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii., previgente alle modifiche apportate dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 dicembre 1988 e ss.mm.ii. concernente "*Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della L. 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377*";



VISTO l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 90 e ss.mm.ii. di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito nella legge 14 luglio 2008, n. 123, che ha istituito la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS e prevede, per le valutazioni di impatto ambientale di opere per le quali sia riconosciuto un concorrente interesse regionale, l'integrazione della Commissione con un componente designato dalle Regioni e dalle Province Autonome interessate;

CONSIDERATO che in sede di istruttoria tecnica la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS è stata integrata dal rappresentante della Regione Marche, nominato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

VISTA l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale relativa progetto di messa in produzione del pozzo a gas denominato "Santa Maria Nuova 003 dir a", localizzato nel comune di Santa Maria Nuova (AN), presentata dalla società Gas Plus Italiana S.p.A. con nota prot. GP01-2016U0722-FO del 9 novembre 2016 e successivamente perfezionata con nota del 22 novembre 2016;

PRESO ATTO che la pubblicazione dell'annuncio relativo alla predetta domanda di pronuncia di compatibilità ambientale e al conseguente deposito del progetto e dello studio di impatto ambientale per la pubblica consultazione, è avvenuta in data 21 novembre 2016 sui quotidiani "Il Messaggero" e "Corriere Adriatico";

PRESO ATTO che il progetto è ricompreso tra le tipologie di opere di cui al punto 7) "Prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare e in terraferma" dell'allegato II alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii., previgente al decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104, per le quali è prevista, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, dello stesso, l'assoggettamento a procedura di VIA statale;

VISTA la documentazione trasmessa dal Proponente a corredo dell'istanza di valutazione di impatto ambientale del 9 novembre 2016, nonché tutte le integrazioni e i chiarimenti intervenuti nel corso del procedimento;

PRESO ATTO che il progetto prevede l'adeguamento dell'esistente area pozzo ai fini della messa in produzione dell'esistente pozzo a gas denominato "Santa Maria Nuova 003 dir a" nell'ambito della concessione di coltivazione idrocarburi "Santa Maria Nuova", e nell'installazione, in area attigua, delle apparecchiature di processo per la consegna del gas a carri bombolai;



A

CONSIDERATO che l'area di progetto non ricade all'interno di aree della rete Natura 2000 e che il sito più vicino SIC IT5320009 "Fiume Esino in località Ripa Bianca" è ad una distanza di circa 5,4 km;

CONSIDERATO sulla base del parere della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS n. 2606 del 26 gennaio 2018, che data la distanza del sito SIC sopra citato dall'area di progetto e la tipologia di attività previste per la realizzazione dell'area pozzo, è possibile ipotizzare che tali attività non interferiranno con detto sito SIC e pertanto non appare necessaria la valutazione di incidenza;

PRESO ATTO che nel corso dell'istruttoria sono pervenute osservazioni ai sensi dell'articolo 24, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii., previgente alle modifiche apportate dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104, che, unitamente alle controdeduzioni fornite dalla Società proponente, sono state considerate in sede di istruttoria tecnica ed ai fini della definizione del procedimento;

ACQUISITO il parere positivo con prescrizioni n. 2606 del 26 gennaio 2018 della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS;

ACQUISITO il parere positivo con prescrizioni del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo espresso con nota prot. 14430 del 16 maggio 2016;

VISTA la nota prot. 95661 del 25 gennaio 2018 con cui la Giunta della Regione Marche – Servizio tutela gestione e assetto del territorio - Posizione di funzione valutazioni e autorizzazioni ambientali e protezione naturalistica, ha comunicato di condividere i contenuti del parere della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS n. 2606 del 26 gennaio 2018;

ATTESO che:

- ai sensi dell'articolo 26, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii., previgente alle modifiche apportate dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104, sulla base di quanto indicato dal Proponente in sede di presentazione dell'istanza di VIA, si è provveduto ad una ricognizione delle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale, da acquisire nell'ambito del procedimento di valutazione di impatto ambientale e relative al livello di progettazione oggetto del procedimento medesimo;



- sulla base della detta ricognizione non risultano da acquisire autorizzazioni di natura ambientale; è fatta salva comunque l'acquisizione, in relazione alla fase di realizzazione del progetto e/o in sede di definizione del procedimento autorizzativo, di eventuali autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale, allo stato non rese, non individuate o la cui necessità di acquisizione dovesse subentrare nelle more del rilascio dell'autorizzazione conclusiva;
- fermo restando quanto previsto dall'articolo 26 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., sono fatte salve e quindi non comprese nel presente atto, le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi in tema di patrimonio culturale eventualmente da rilasciare da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo o della Regione territorialmente competente;

CONSIDERATO quindi che sono allegati al presente decreto e ne costituiscono parte integrante:

- il parere positivo n. 2606 del 26 gennaio 2018 della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, costituito da n. 28 pagine;
- il parere positivo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo espresso con nota prot. 14430 del 16 maggio 2016, costituito da n. 5 pagine;

CONSIDERATO che:

- l'articolo 28 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come sostituito dall'articolo 17 del decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104, prevede che sia l'autorità competente a verificare l'ottemperanza delle condizioni contenute nei provvedimenti di VIA eventualmente avvalendosi del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, dell'Istituto superiore di sanità, ovvero di altri soggetti pubblici;
- l'articolo 23, comma 3, del citato decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104, prevede che "le disposizioni di cui all'art. 17" si applicano anche ai provvedimenti di VIA adottati secondo la normativa previgente;
- con decreto del 24 dicembre 2015 del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo sono stati emanati "Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale";
- in ragione della sopravvenuta modifica normativa operata dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104, la locuzione "condizioni ambientali" ha sostituito il termine "prescrizioni";
- il quadro prescrittivo di cui al presente decreto è stato predisposto in coerenza della normativa sopra richiamata;



RITENUTO sulla base di quanto premesso, di dover provvedere, ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii., previgente alle modifiche apportate dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104, alla formulazione del giudizio di compatibilità ambientale del progetto sopraindicato;

DECRETA

la compatibilità ambientale del progetto di messa in produzione del pozzo a gas denominato "Santa Maria Nuova 003 dir a", localizzato nel comune di Santa Maria Nuova (AN), presentato dalla società Gas Plus Italiana S.p.A. con sede legale in Milano, via Enrico Forlanini 17, subordinata al rispetto delle condizioni ambientali di cui al seguente art. 1.

Art. 1

Condizioni ambientali

Sez. A Condizioni ambientali della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS

A.1) Monitoraggio componente idrica: in aggiunta al Piano di Monitoraggio presentato, dovrà essere effettuato a cura e a spese del Proponente, un monitoraggio continuo sulla qualità chimico fisica delle acque di falda, quanto meno fino all'acquifero nella zona di transizione tra acque dolci ed acque salate; riguardo alla qualità delle acque superficiali, pur valutando che non vi possa essere alcuna interferenza con l'attività, il Proponente dovrà concordare con ARPA Regione Marche e/o Direzione interessata, un piano opportuno di monitoraggio e di allarme in caso di contaminazioni accidentali.

Ambito di applicazione: Monitoraggio ambientale

Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza: ANTE OPERAM – fase di progettazione esecutiva

Verifica di ottemperanza: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Enti coinvolti nella verifica di ottemperanza: ARPA Marche e Regione Marche



- A.2) Monitoraggio subsidenza: dovrà essere realizzato un piano di monitoraggio della subsidenza indotta dalle attività di coltivazione. A tal fine, si ritiene opportuno che debbano essere seguite, in linea generale, le indicazioni contenute nelle Linee Guida pubblicate sul sito web del Ministero dello sviluppo economico (MiSE), nelle quali si prevede che il controllo delle deformazioni superficiali, dovrà essere effettuato principalmente tramite l'utilizzo di tecniche InSAR avanzate, integrate dall'elaborazione di stazioni GPS in continuo. Si chiede, pertanto, che venga presentato un piano di monitoraggio particolareggiato da concordarsi con ARPA-Direzione tecnica Regione Marche; si precisa che il monitoraggio dovrà iniziare con congruo anticipo rispetto all'inizio delle attività di coltivazione.

In accordo con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con la Regione Marche, il Proponente dovrà fornire, ad intervalli di tempo che saranno stabiliti con tali Enti, un report sulle osservazioni relative al controllo della subsidenza

Ambito di applicazione: Monitoraggio ambientale

Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza: ANTE OPERAM – fase di progettazione esecutiva

Verifica di ottemperanza: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Enti coinvolti nella verifica di ottemperanza: Regione Marche e ARPA Marche

- A.3) Monitoraggio microsismico: d'intesa con l'INGV dovrà essere resa operativa una rete di monitoraggio microsismico in grado di garantire un adeguato livello di rilevazione di eventi sismici nei volumi crostali, come definito dalle Linee Guida definite dal MiSE-DGRME (2014), come Dominio Interno di Rilevazione (DI) e Dominio Esteso di Rilevazione (DE); in particolare, considerate le caratteristiche del giacimento, per la rilevazione in DI dovrà essere considerato un valore di soglia di magnitudo pari a 0.5, con una incertezza nella localizzazione dell'ipocentro di alcune centinaia di metri (in MiSE-DGRME, 2014 viene indicata una magnitudo limite compresa fra 0 e 1). Inoltre, per quanto riguarda la definizione del dominio esteso, dovrà essere considerata la minima estensione possibile nell'intervallo 5-10 km che viene indicato in MiSE-DGRME (2014).

Ambito di applicazione: Monitoraggio ambientale

Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza: ANTE OPERAM – fase di progettazione esecutiva

Soggetto individuato per la verifica di ottemperanza: Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)



Enti coinvolti nella verifica di ottemperanza: Regione Marche e ARPA Marche

- A.4) **Clima acustico:** durante la fase di cantiere, dovrà essere fatta richiesta di deroga dai limiti acustici comunali, in caso di superamento degli stessi durante le attività di adeguamento area pozzo e installazione delle apparecchiature previste, in quanto si tratta di una attività di cantiere temporanea. Secondo quanto previsto dalla normativa comunale in materia acustica (art. 5 del "Regolamento delle attività rumorose" del Comune di Santa Maria Nuova).

Ambito di applicazione: Rumore

Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza: CORSO D'OPERA – fase di cantiere

Soggetto individuato per la verifica di ottemperanza: ARPA Marche

Ente coinvolto nella verifica di ottemperanza: Comune di Santa Maria Nuova

- A.5) Prima dell'inizio della produzione dal pozzo SMN 3, dovrà essere presentato ed approvato dagli organismi competenti il progetto definitivo dell'adiacente area "utilizzatore", contenente tutte le apparecchiature idonee al carico del gas nei carri bombolai; il progetto dovrà essere completo di tutte le opportune autorizzazioni da parte degli Enti competenti (come Comune e VVF), con particolare riferimento alle possibili fughe di gas. Tale progetto dovrà avere caratteri quantitativi e qualitativi eguali o equivalenti a quelli presentati nella documentazione esaminata ed approvata nel presente decreto.

Ambito di applicazione: Aspetti gestionali

Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza: ANTE OPERAM – fase precedente la cantierizzazione

Verifica di ottemperanza: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Enti coinvolti nella verifica di ottemperanza: ARPA Marche e Comune di Santa Maria Nuova

Sez. B *Condizioni ambientali del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

- B.1) Venga comunicata, con almeno 15 giorni di preavviso, la data di inizio lavori delle attività di scavo e di svolgimento dei lavori alla competente



Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio delle Marche – Ancona, al fine di consentirne il controllo nel loro evolversi.

Ambito di applicazione: Archeologia

Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza: ANTE OPERAM – fase precedente la cantierizzazione

Verifica di ottemperanza: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio delle Marche – Ancona

- B.2) Perimetralmente all'area d'intervento siano realizzati interventi di mitigazione mediante siepi e/o piantumazioni di essenze autoctone. A tal fine venga predisposto un progetto di dettaglio ai fini della verifica da parte della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio delle Marche – Ancona.

Ambito di applicazione: Paesaggio

Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza: ANTE OPERAM – fase di progettazione esecutiva

Verifica di ottemperanza: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio delle Marche – Ancona

- B.3) I manufatti fuori terra siano realizzati con coloriture delle terre naturali nella gamma degli ocra.

Ambito di applicazione: Paesaggio

Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza: IN CORSO D'OPERA – fase di cantiere

Verifica di ottemperanza: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio delle Marche – Ancona

Art. 2

Verifiche di ottemperanza

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Direzione Generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali, in qualità di autorità competente, ai sensi dell'articolo 28, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104, verifica l'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui all'articolo 1, sez. A), del presente decreto e, in collaborazione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del



turismo, verifica l'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla sez. B) del medesimo articolo.

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare effettua l'attività di verifica avvalendosi, ai sensi del richiamato articolo 28, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii., dei "soggetti individuati per la verifica di ottemperanza" indicati nella sez. A) dell'articolo 1 del presente decreto; il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo effettua le attività di verifica tramite i propri Uffici centrali e periferici indicati nella sez. B) dell'articolo 1 del presente decreto.

I suddetti Soggetti e Uffici provvederanno a concludere l'attività di verifica entro il termine di cui all'articolo 28, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104, comunicandone tempestivamente gli esiti all'autorità competente e, per i profili di competenza, anche al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

In caso contrario, così come previsto al comma 4 del sopra citato articolo 28, le attività di verifica saranno svolte dall'autorità competente, in collaborazione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per i profili di propria competenza.

Alla verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali di cui all'articolo 1 del presente decreto si provvederà con oneri a carico del soggetto proponente laddove le attività richieste ai "soggetti individuati per la verifica di ottemperanza" ed agli enti coinvolti non rientrino tra i compiti istituzionali dei predetti.

Art. 3 Disposizioni finali

Il presente provvedimento sarà comunicato alla società Gas Plus Italiana S.p.A., al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, al Ministero dello sviluppo economico, alla Regione Marche, alla Provincia di Ancona, al Comune di Santa Maria Nuova, all'ARPA Marche e all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Il Proponente provvederà alla pubblicazione del presente provvedimento per estratto sulla Gazzetta Ufficiale, ai sensi dell'articolo 27 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii., previgente alle modifiche apportate dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104, notiziandone il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare – Direzione Generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali.

Ai sensi dell'articolo 26, comma 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii., previgente alle modifiche apportate dal decreto legislativo 16 giugno 2017,



n. 104, il progetto di cui al presente decreto dovrà essere realizzato entro cinque anni decorrenti dalla data di pubblicazione del relativo estratto sulla Gazzetta Ufficiale; trascorso tale periodo, fatta salva la facoltà di proroga su richiesta del Proponente, la procedura di valutazione dell'impatto ambientale dovrà essere reiterata.

Il presente decreto è reso disponibile, unitamente ai pareri della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS e del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, sul portale per le Valutazioni e le autorizzazioni ambientali del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR entro 60 giorni e al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL
TERRITORIO E DEL MARE



IL MINISTRO DEI BENI E
DELLE ATTIVITA' CULTURALI E
DEL TURISMO



A





W
A.1
Nelle
D

o

**MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL
TERRITORIO E DEL MARE**

**COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL' IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS**

Parere n. ²⁶⁰⁶ del ^{26/01} 2018

[Handwritten signature]

<p>Progetto:</p>	<p>Istruttoria VIA</p> <p><i>Progetto di messa in produzione del pozzo a gas S. Maria Nuova 003 dir a. Comune di Santa Maria Nuova (AN)</i></p> <p>ID VIP 3490</p>
<p>Proponente:</p>	<p>Gas Plus Italiana s.r.l.</p>

[Handwritten notes and signature on the right margin]

[Large handwritten notes and signatures at the bottom of the page]

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società Gas Plus Italiana s.r.l. (d'ora in poi GPI) in data 09/11/2016 acquisita dalla Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali al prot. 0027589 /DVA del 14/11/2016, concernente progetto di coltivazione di idrocarburi consistente nella messa in produzione dell'esistente pozzo a gas denominato "Santa Maria Nuova 003 dir a", localizzato nel Comune di Santa Maria Nuova (AN);

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell'art. 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248" ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS.

VISTO il Decreto Legge 23/05/2008, n. 90, convertito in legge il 14/07/2008, L. 123/2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile" ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14/05/07, n. 90.

VISTO il Decreto del Ministro del MATTM prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18/09/2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008.

VISTO il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i. ed in particolare l'art. 8 inerente il funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS;

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria" ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis;

VISTO il Decreto del Ministro del MATTM di nomina dei componenti della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 e s.m.i.;

VISTO il Decreto Legge 24/06/2014 n. 91 convertito in legge 11/08/2014, L. 116/2014 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea" ed in particolare l'art.12, comma 2, con il quale si dispone la proroga le funzioni dei Componenti della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS in carica alla data dell'entrata in vigore del detto D.L. fino al momento della nomina della nuova Commissione;

VISTO il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli "Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale";

VISTO il Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104 "Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114";

VISTO il decreto direttoriale 15 Luglio 2015, recante procedure operative di attuazione del decreto ministeriale 25 Marzo 2015 e modalità di svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi e dei relativi controlli;

VISTO il Decreto del MiSE del 7 Dicembre 2016 (GU n. 78 del 3 Aprile 2017), disciplinare tipo per il rilascio e l'esercizio dei titoli minerari, per la prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma, nel mare territoriale e nella piattaforma continentale;

VISTA la nota prot. 28578/DVA del 24/11/2016 con cui la Direzione comunica l'esito positivo delle verifiche tecnico amministrative sulla procedibilità della sopra richiamata istanza acquisita con nota prot. 3961/CTVA del 25/11/2016;

PRESO ATTO che con nota. prot. 4078/CTVA del 06/12/2016 del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA-VAS è stato nominato il Gruppo Istruttore (G.I.);

VISTA la nota della GIUNTA REGIONALE della Regione Marche, Servizio Tutela Gestione e Assetto del Territorio - Posizione di Funzione Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali e Protezione naturalistica, prot 400.130.10.671, del 25/1/2018 assunta con prot. CTVA n. 000332 del 25/1/2018.

CONSIDERATO che :

- il progetto presentato dalla Società Gas Plus Italiana s.r.l. riguarda la coltivazione di idrocarburi a seguito della messa in produzione dell'esistente pozzo a gas denominato "Santa Maria Nuova 003 dir a", localizzato nel Comune di Santa Maria Nuova (AN), nell'ambito del permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato "Calcio";
- l'area pozzo SMN 3 è ubicata nella Regione Marche, nel Comune di Santa Maria Nuova (AN) ed insiste sull'ambito territoriale di pertinenza della Concessione di Coltivazione Idrocarburi denominata "Santa Maria Nuova"; il sito si colloca in particolare ad una distanza di circa 1,2 km a Sud del centro cittadino e a circa 360 m a Nord rispetto alla Strada Provinciale n.3;
- le attività di progetto saranno realizzate all'interno dell'area mineraria già di competenza di GPI, e richiederanno la sola installazione di tutte le apparecchiature necessarie per la messa in produzione del Pozzo SMN 3 già perforato;
- il pozzo SMN 3 è stato realizzato nell'anno 1988, le operazioni hanno comportato il livellamento dell'area di piazzale con un parziale sbancamento dell'area a monte del sito ed il ricollocamento del materiale scavato a valle;
- attualmente l'area mineraria presenta un piano piazzale costituito da stabilizzato e pietrisco medio/grande di riporto e l'intorno dell'area è caratterizzato da campi agricoli ed abitazioni residenziali;
- all'esterno dell'area GPI, si evidenzia la presenza oltre la recinzione sul lato Si-Nordest di un deposito di materiali da costruzione/inerti e terreni vari non di titolarità GPI di cui non si hanno ulteriori informazioni.

PRESO ATTO degli avvisi al pubblico sui quotidiani "il Messaggero" e il "Corriere Adriatico" del 21/11/2016;

VALUTATA la congruità del valore dell'opera, così come dichiarata dal Proponente con nota assunta agli atti, ai fini della determinazione dei conseguenti oneri istruttori;

VISTA la documentazione iniziale presentata dal Proponente, che si compone dei seguenti elaborati:

- studio di impatto ambientale;
- sintesi non tecnica;
- elaborati relativi al progetto definitivo;
- progetto di monitoraggio ambientale.

VISTA la Relazione paesaggistica trasmessa dal proponente in data 25/01/2017, in seguito alla richiesta del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, trasmessa da DVA con nota prot. 2537/DVA del 06/02/2017 ed acquisita dalla scrivente Commissione con nota prot. 327/CTVA del 06/02/2017

PRESO ATTO che sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sono state pubblicate, ai sensi dell'art.24, comma 10 del D.Lgs.n.152/2006, oltre alla documentazione presentata dalla Società Gas Plus Italiana s.r.l., anche le osservazioni ed i pareri espressi ai sensi dell'art.24, comma 4 ed ai sensi dell'art.25, commi 2 e 3 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. nonché le controdeduzioni alle osservazioni presentate dalla Società Gas Plus Italiana s.r.l.;

PRESO ATTO che con nota prot. n.14430 del 16/05/2017 acquisita al prot. 11403/DVA del 16/05/2017, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ha trasmesso il parere tecnico istruttorio positivo con prescrizioni;

RICHIAMATO che in data 07/09/2017 si è tenuta presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare un incontro tra il Proponente, il Gruppo Istruttore (G.I.), la Regione Marche ed il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

VISTA l'ulteriore documentazione volontaria inviata dal Proponente il 13/10/2017, in seguito alla ricordata riunione del 07/09/2017, riguardante l'inquadramento geologico relativo al campo di Santa Maria Nuova, trasmessa da DVA con nota prot. 24319/DVA del 23/10/2017 ed acquisita dalla scrivente Commissione con nota prot. 3427/CTVA del 24/10/2017;

Riguardo al QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

CONSIDERATO che il Proponente ha esaminato la normativa di riferimento, valutando la conformità del progetto rispetto ai diversi livelli, dal più generale fino a quello regionale, provinciale e comunale

CONSIDERATO che per quanto riguarda il *Piano di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)* le opere in progetto non ricadono in aree soggette a rischio idrogeologico; l'area di interesse più vicina è ubicata a circa 1,2 km a Sud del pozzo SMN 3, identificata come l'alveo del Fiume Musone, che è considerato come area inondabile a Rischio moderato (R1) (art. 8 NTA) e in considerazione alla distanza dell'alveo del Fiume Musone dall'area di progetto e alla tipologia di attività che interesseranno solo la già esistente area pozzo, si evince che la messa in produzione del pozzo SMN 3 non interferirà con tale area soggetta a Rischio di inondazione.

RILEVATO che

- l'area di progetto non risulta interessata dalla presenza di aree di versante soggette a dissesti;
- dalla analisi degli elaborati si evince che l'area di progetto e le aree limitrofe non risultano soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923 e s.m.i., come riportato dalla cartografia della Variante al PRG del 2015 del Comune di Santa Maria Nuova;
- dalla analisi della pianificazione territoriale vigente e della vincolistica sovraordinata si evince che l'area pozzo SMN 3 non ricade in alcun ambito naturalistico-ambientali soggetto a particolari prescrizioni di tutela;
- riguardo al *Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona (PTCP)* l'area di progetto non ricade in alcun elemento paesaggistico-ambientale di rilievo per il quale tale Piano prevede una normativa specifica;
- riguardo al *Piano Regolatore Generale Comunale* nell'intorno dell'area di progetto si rileva la presenza dei seguenti ambiti di tutela che non interferiranno con le attività in progetto previste per la messa in produzione del pozzo:
 - emergenze geologiche relative ai bordi di terrazzamenti alluvionali e relativi ambiti di tutela posti a Sud ad una distanza minima di 270 m circa; gli ambiti di tutela per tali aree, all'interno delle quali è vietata l'edificazione di qualsiasi manufatto, si estendono per una distanza di 50 m a valle della base della scarpata e di 50 m a monte dalla sommità della scarpata del terrazzo alluvionale (art. 14 NTA);
 - corpi idrici, corrispondenti al "Fosso della Scarpara" distante circa 380 m ad Ovest, Rio Caporà posto a 875 m circa ad Est e il Fiume Musone distante circa 1,2 km a Sud (art. 15 NTA). Per i corpi idrici tutelati valgono le prescrizioni dettate dal PPAR;
 - versanti con pendenza superiore al 30%, posti a Nord, rispettivamente a circa 195 m e a 450 m (art. 16 NTA);
 - manufatto storico del paesaggio agrario, identificato anche nella Tavola 6 – Territorio non insediativo, come una fonte idrica "b", posta a Nordest a circa 380 m (art. 22 e art. 53.6);
 - punti panoramici ascrivibili a luoghi panoramici e relativi vincoli di tutela, posti a Nord a circa 635 m lungo la strada che porta a Collina e tratti di strada ad alta panoramicità e relativo vincolo di tutela, posti rispettivamente ad Ovest a circa 220 m lungo un tratto di Via Francescona e a Sud a circa 380 m e 630 m lungo due tratti di Strada Provinciale n. 3 (art. 24 NTA).

CONSIDERATO che :

- L'area di progetto non ricade all'interno di alcuna area naturale protetta, mentre nell'area vasta, ad una distanza di circa 5,4 km in direzione Nordovest si colloca la *Riserva Naturale Regionale Orientata Ripa Bianca* (EUAP0840), istituita con DCR n. 85 del 22/03/2003 all'interno del più ampio SIC IT5320009 "Fiume Esino in località Ripa Bianca", all'interno del quale è stata istituita;

- per la distanza del sito SIC sopraccitato dall'area di progetto (circa 5.4 km) e in relazione alla tipologia di attività previste per la realizzazione dell'area pozzo SMN 3, è possibile ipotizzare che le attività in progetto non interferiranno con l'area naturale tutelata a livello comunitario; per tale motivo non appare necessaria la Valutazione di Incidenza.

Riguardo al QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

CONSIDERATO che il progetto relativo alla messa in produzione del Pozzo a gas naturale "S. Maria Nuova 003DirA", si inquadra nell'ambito del programma per lo sviluppo e lo sfruttamento della concessione di coltivazione denominata "Santa Maria Nuova", conferita a Gas Plus Italiana S.r.l. dalla Direzione Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche, Divisione III, Ufficio territoriale UNMIG di Roma, in data 08/07/1987, con titolarità 100%.

Riguardo alle alternative e all'opzione zero

PRESO ATTO che :

- in considerazione alle opere di perforazione pozzo e alle prove di produzione già realizzate in passato all'interno dell'area oggetto del presente studio, il Proponente non ha preso in considerazione più alternative di progetto, poiché l'ipotesi di messa in produzione dell'esistente pozzo SMN 3 risulta essere l'unica alternativa progettuale possibile stante la collocazione fisica del reservoir;
- la valutazione di alternative di localizzazione diverse rispetto a quella dell'esistente area pozzo sono state ritenute non applicabili e potenzialmente più impattanti in termini di perturbazioni ambientali arrecate;
- l'alternativa progettuale prescelta è da ritenersi tecnicamente ed economicamente efficace anche a fronte del rispetto delle tematiche ambientali e di sicurezza;
- l'alternativa zero, che comporta la non realizzazione del progetto determinerebbe il mancato utilizzo di una risorsa la cui disponibilità è già stata verificata (prove di produzione) e per la quale i lavori più significativi necessari al suo sfruttamento sono per la maggior parte già esistenti (perforazione del pozzo);
- il pozzo risulta, ad oggi, produttivo e richiede soltanto l'installazione di tutte le apparecchiature necessarie per la messa in produzione all'interno dell'area mineraria di titolarità GPI.

In generale

RICORDATO che il pozzo SMN 3 perforato a Luglio del 1988 nell'ambito della concessione di coltivazione "Santa Maria Nuova", di titolarità GPI, risulta ad oggi "produttivo ma non erogante" (Fonte: UNMIG) e le prove di produzione eseguite in Ottobre 2012 hanno confermato la sua mineralizzazione a gas naturale da due livelli del pozzo, come di seguito indicato:

Livello "A": 775 ÷ 781 m Qmax: 23.000 Sm³/giorno
Livello "E": 929,5 ÷ 935,5 m Qmax: 17.000 Sm³/g/giorno

CONSIDERATO che :

- l'area pozzo "Santa Maria Nuova 3DirA" è ubicata nel Comune di Santa Maria Nuova (AN), ad una distanza di circa 1,2 km a Sud del centro cittadino e a circa 360 m a Nord rispetto alla Strada Provinciale n.3.; le coordinate geografiche della testa pozzo SMN 3 sono le seguenti (sistema di riferimento Roma 40 - Monte Mario):

Latitudine: 43°28'31,96" Nord
Longitudine: 00°52'04,629" Est Monte Mario
Altitudine: 163,3 m s.l.m.

- l'esistente area pozzo si estende su una superficie pari a circa 12,090 m² ed è delimitata da una recinzione costituita da rete metallica plastificata tesa su pali in ferro infissi in plinti di calcestruzzo e sovrastata da due ordini di filo spinato per un'altezza complessiva di 2,50 m.
- l'accesso all'area pozzo avviene tramite una strada secondaria posta a Sud Ovest del sito e confinante, per il tratto iniziale, con un'abitazione privata;
- l'area pozzo è dotata di n.1 ingresso carrabile costituito da cancello in ferro con serratura di sicurezza e da n.1 cancello pedonale di fuga da utilizzarsi per l'evacuazione del personale in caso di emergenza.

PRESO ATTO che :

- il progetto prevede la messa in produzione dell'attuale pozzo SMN 3 tramite installazione di tutte le apparecchiature di produzione necessarie e relative linee di interconnessione posizionate fuori terra, all'interno dell'area pozzo già esistente;
- non è previsto alcun lavoro di ampliamento e modifica dell'attuale perimetro dell'area pozzo e che tutte le nuove apparecchiature saranno posizionate all'interno dell'esistente e verrà realizzato un impianto per la messa in produzione (estrazione e trattamento) del gas estratto da pozzo esistente;
- la tempistica di produzione del pozzo è stimata di circa 20 anni con una portata iniziale di circa 7.100 Sm³/g con pressione iniziale variabile tra 65 e 71 bar;
- il gas prodotto dal pozzo SMN 3 subirà un trattamento in apparecchiature di processo che lo separeranno dall'eventuale acqua e dalle altre impurità presenti, lo disidrateranno ulteriormente e lo misureranno (ai fini fiscali);
- il gas non sarà stoccato all'interno dell'area GPI, ma sarà convogliato ad un impianto adiacente di compressione e caricamento direttamente sui carri bombolai, che sarà ubicato all'interno dell'attuale perimetro dell'area pozzo, in una parte della stessa area
- che tale area sarà destinata alla suddetta attività in gestione da parte di soggetti terzi;
- le principali opere previste per la realizzazione del progetto di compressione e caricamento su carri bombolai prevedano l'installazione delle seguenti apparecchiature:
 - Compressore elettrico;
 - Impianto di caricamento gas sui carri bombolai;
 - Modulo logistico/strumentale;
 - posa della linea di ingresso del gas (pipe-way) dall'area pozzo SMN 3 verso l'area "utilizzatore";
 - posizionamento del compressore elettrico preassemblato e della relativa cofanatura fonoassorbente;
 - eventuale posa del prefabbricato ad uso ufficio;
 - posa dei collegamenti elettrici, strumentali e di messa a terra in prossimità degli impianti che saranno realizzati fuori terra;
 - installazione dell'impianto antincendio.

CONSIDERATO che :

- l'esistente area pozzo SMN 3, con una superficie di 12.090 m² verrà separata in due aree distinte in:
 1. area pozzo, di competenza di GPI (10.090 m²), adibita alla produzione gas del pozzo SMN 3 e ad attività mineraria;
 2. area di competenza "utilizzatore" (2.000 m²), adibita alla compressione del gas e caricamento su carri bombolai e ad attività commerciale;
- GPI darà in gestione ad una società terza l'area "utilizzatore" che sarà incaricato della progettazione, realizzazione e futura gestione dell'area e delle attività di compressione e caricamento;
- ai fini del presente Studio di Impatto Ambientale ed in accordo con la normativa (cfr. D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 5), le attività inerenti l'area "utilizzatore" saranno valutate e considerate nei limiti delle informazioni preliminari disponibili, e facendo riferimento ad un progetto "tipico", ai fini di considerare i potenziali impatti dell'opera complessiva, non frammentandola in singoli impianti;
- le informazioni preliminari inerenti la disposizione prospettata in area "utilizzatore", potrebbero essere soggette a variazioni nel posizionamento degli apparati in sede di Progetto da parte dell'utilizzatore per la presentazione agli Enti competenti (come Comune e VVF) atte al rilascio delle opportune autorizzazioni.

CONSIDERATO che :

- per la messa in produzione del pozzo SMN 3 la fase di cantiere consiste nell'adeguamento dell'esistente area pozzo SMN 3, installazione delle facilities di controllo della testa pozzo e degli impianti di produzione

pozzo. Durata pari a circa **46 giorni solari** (di cui 14 giorni per i lavori civili e 32 giorni per i lavori meccanici ed elettro-strumentali);

- nella fase di esercizio l'attività minerarie del pozzo SMN 3 durerà circa **20 anni**;
- la fase di cantiere per l'Utilizzatore consiste nell'adeguamento dell'area "utilizzatore", installazione dell'impianto di compressione gas e caricamento su carri bombolai e la durata stimata pari a circa **20-30 giorni solari** (di cui 18 giorni per i lavori civili e 10-15 giorni per i lavori meccanici ed elettro-strumentali);
- la fase di esercizio che riguarderà la compressione e il caricamento su carri bombolai, durerà circa **20 anni**;
- per il recupero e smantellamento impianti tecnologici, apparecchiature di produzione e installazioni ausiliarie, demolizione opere civili; chiusura mineraria del pozzo SMN 3 e ripristino territoriale dell'area. Durata complessiva pari a circa **75-80 giorni solari** (di cui 5-10 giorni per lo smontaggio degli impianti, 10 giorni per la chiusura mineraria del pozzo e 60 giorni per il ripristino dell'area);
- le tempistiche e la contemporaneità delle fasi indicate saranno ad ogni modo soggette a variazione in funzione del reale andamento delle attività di cantiere e del rilascio delle autorizzazioni necessarie.

CONSIDERATO che :

- le attività previste presso l'area pozzo SMN 3 per l'installazione delle apparecchiature necessarie alla messa in produzione del pozzo medesimo, consisteranno in lavori civili (della durata di circa 14 giorni), meccanici ed elettro-strumentali (della durata di circa 32 giorni), per la durata complessiva di 46 giorni;
- i lavori civili consisteranno inizialmente nella separazione e nella delimitazione delle due aree: area GPI adibita alla produzione gas, e area "utilizzatore" adibita alla compressione e caricamento su carri bombolai;
- le due aree saranno separate mediante la posa di una recinzione metallica e di n. 2 cancelli di ingresso distinti : in tal modo, l'attuale area pozzo verrà ridotta da 12.090 m² a circa 10.090 m² per creare una zona di accesso comune GPI/ utilizzatore e un'area di competenza di Terzi di circa 2.000 m²;
- all'interno dell'area GPI saranno realizzate le opere di scotico e scavo di terreno superficiale necessarie alla realizzazione dei basamenti su cui saranno posizionate le apparecchiature di processo e di servizio e del bacino di contenimento della vasca raccolta liquidi di drenaggio;
- le attività di scotico e scavo avranno una modesta entità, con profondità non superiori a 50 cm da piano campagna, mentre i basamenti si eleveranno al massimo di circa 10-30 cm sull'esistente piano piazzale;
- saranno infine realizzate le platee di servizio in calcestruzzo, tali da permettere un camminamento di almeno 1 m intorno agli ingombri effettivi degli impianti e/o singole apparecchiature;
- il terreno rimosso durante le attività di scavo per l'adeguamento dell'area pozzo, circa 180 m³, sarà gestito in accordo con la normativa vigente; tale materiale verrà stoccato in una zona dedicata all'interno dell'area GPI in attesa del suo invio presso un sito di recupero o smaltimento;
- la tempistica necessaria per la realizzazione delle opere civili sarà di circa 7-14 giorni.

CONSIDERATO che :

- i lavori meccanici consentiranno essenzialmente nel posizionamento delle apparecchiature di processo necessarie all'entrata in produzione del pozzo SMN 3;
- saranno posizionate le apparecchiature di processo già preassemblate su slitte in ferro (*skids*) e successivamente saranno tra loro interconnesse mediante sistemi di tubazioni (*piping*) fuori terra di diametro variabile tra DN 1"-3" che, prima della messa in funzione, verranno testati mediante collaudo idraulico;
- l'approvvigionamento idrico necessario avverrà tramite autobotte e le acque risultanti (indicativamente 2 m³) saranno gestite ai sensi della normativa vigente al fine del loro corretto smaltimento presso ditte specializzate;
- le apparecchiature avranno un'altezza media di 2,5 m ad esclusione dello skid di Separazione gas e della Candela di Blow-down che raggiungeranno un'altezza massima di 3,5 m.

Riguardo al processo produzione gas

CONSIDERATO che :

- durante il ciclo produttivo dalla testa pozzo SMN 3, il gas prodotto dall'unica stringa del pozzo a singolo completamento verrà convogliato, attraverso la linea di produzione dotata di valvola di blocco, verso il Separatore gas;
- il gas umido in uscita dal separatore gas, verrà disidratato ulteriormente per mezzo dell'essiccatore a deliquescenza a pastiglie di cloruro di calcio. Tale apparato permetterà un abbassamento del punto di rugiada del gas a circa -10° C rispetto al valore di ingresso;
- il gas infine sarà filtrato e quindi misurato fiscalmente tramite una linea di misura volumetrica realizzata secondo la normativa UNI 10023;
- a valle dell'impianto di registrazione e misura fiscale, il gas, tramite apposito collettore, verrà inviato al punto di consegna nell'area "utilizzatore"; da qui, il gas verrà ulteriormente compresso per essere caricato sui carri bombolai.

Riguardo al controllo processo e sicurezza

CONSIDERATO che :

- al fine di garantire la sicurezza del personale, la salvaguardia dell'ambiente e quella dell'impianto stesso, l'area pozzo sarà fornita di sistema di sicurezza e controllo primari atti ad assicurare il funzionamento e la sicurezza degli impianti, composto da :
 - Sistema di blocco valvole d'interno pozzo SSV
 - Sistema valvole di sicurezza
 - Sistema di rilevazione di alta e bassa pressione e Sistema di rilevazione di alto livello liquidi
 - Sistema di rilevazione incendio e Sicurezza antincendio
 - Livelli di blocco di emergenza dell'impianto
 - Sistema di apparecchiature mobili antincendio.

Riguardo agli interventi nell'area "UTILIZZATORE"

CONSIDERATO che :

- il Proponente ha fornito la descrizione di un "progetto tipico" di impianto di compressione e caricamento su carri bombolai che sarà verosimilmente realizzato, seppur con possibili modifiche e varianti dal futuro progettista e gestore, e che sarà oggetto di specifico procedimento autorizzativo;
- il gas estratto dal pozzo SMN 3, in seguito alla fase di trattamento, controllo e misura fiscale, sarà convogliato, mediante opportuna *pipe way*, all'adiacente impianto privato di compressione e caricamento su carri bombolai;
- l'area avrà una estensione indicativa di circa 2000 m², concessa in gestione da GPI ad un soggetto terzo ad oggi non ancora individuato, che sarà responsabile della progettazione, dell'ottenimento dei permessi e della realizzazione ed esercizio del futuro impianto; le due aree saranno separate da una recinzione metallica, in sostituzione a quella esistente e da due ingressi separati;
- considerata la limitata entità delle opere si stima una minima profondità di scavo, assimilabile a quella prevista per la messa in produzione del pozzo SMN 3 (con profondità di scavo non superiori a 50 cm dal p.c.);
- le attività di scavo e movimentazione terra previste in fase di cantiere produrranno un quantitativo di terreno movimentato pari a: 30 m³ derivanti dalle attività di scotico in corrispondenza dei basamenti in c.a. delle attrezzature di servizio e delle apparecchiature di processo e 150 m³ derivanti dallo scavo per la posa della linea di messa a terra, della rete elettrica e della rete strumentale da interrare;
- lo scavo presenterà una profondità non superiore a 70 cm da p.c.;
- i terreni verranno momentaneamente stoccati in una zona dedicata all'interno dell'area "utilizzatore", per un periodo di tempo non superiore a 30 giorni.

PRESO ATTO che :

- le principali opere previste per la realizzazione di un "progetto tipico" di compressione e caricamento su carri bombolai prevedono l'installazione delle seguenti apparecchiature:

- Compressore elettrico;
 - Impianto di caricamento gas sui carri bombolai;
 - Modulo logistico/strumentale;
- riguardo alla tipologia di attività previste si stima una tempistica di circa 20 –30 giorni solari per il completamento della fase di cantiere;
- le operazioni di caricamento del gas varieranno in funzione del tipo di carro da caricare e della sua capacità. Si stima che le operazioni di carico dureranno da 12 a 24 ore. Pertanto, ogni giorno è previsto il transito di 1 o 2 carri bombolai da e verso l'area "utilizzatore", a seconda della capacità di carico dei mezzi utilizzati;
- l'estensione dell'area (circa 2.000 m²) permetterà l'ingresso al sito di un carro bombolaio alla volta che, una volta posizionatosi sulla piazzola di carico, verrà collegato alla linea di carico gas. Tutta la strumentazione di controllo sarà collocata nel cabinato adibito ad uffici, posto in prossimità dell'ingresso principale all'area.

Riguardo al QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Riguardo alla componente atmosfera

CONSIDERATO che:

- durante la fase di cantiere l'utilizzo dei mezzi meccanici all'interno dell'area pozzo comporterà emissione di inquinanti in atmosfera generati dagli scarichi dei mezzi stessi per la realizzazione delle attività previste;
- in fase di esercizio del pozzo SMN 3 l'attività di produzione gas non genererà emissioni di gas in atmosfera;
- la vasca accumulo liquidi di drenaggio sarà dotata di un esalatore di scarico al quale saranno convogliati gli scarichi gassosi generati dalla fase acquosa di separazione ed essiccazione del gas, ma le esalazioni saranno minime, sporadiche e tali da non condizionare la qualità dell'aria localmente;
- solo in condizioni di emergenza (blow-down) e/o per interventi di manutenzione che richiedano la depressurizzazione degli impianti o di parte di essi, verrà azionata la candela fredda di blow-down alla quale verranno convogliati in atmosfera tutti gli effluenti gassosi provenienti dal ciclo di produzione del pozzo SMN 3;
- anche in area "utilizzatore" la fase di cantiere preve l'utilizzo di mezzi meccanici che stazioneranno all'interno dell'area o che si sposteranno giornalmente da e verso l'area (per il trasporto personale e materiale) per il tempo necessario alla realizzazione delle attività previste; l'utilizzo dei mezzi coinvolti durante le singole fasi comporterà emissione di inquinanti in atmosfera generati dagli scarichi dei mezzi stessi e sollevamento polveri dovuto alle attività di movimento terra, scavi, sbancamenti e reinterri;
- in fase di esercizio la compressione del gas non comporterà emissioni di inquinanti in atmosfera.

CONSIDERATO che riguardo agli scarichi idrici durante le attività di cantiere gli unici scarichi idrici previsti saranno assimilabili ai reflui civili generati dal personale di cantiere; saranno utilizzati bagni chimici, gestiti e periodicamente svuotati dalla società noleggiatrice.

Riguardo alla componente rumore e vibrazioni

CONSIDERATO che:

- le attività di cantiere previste comporteranno un'emissione di rumore e vibrazioni generato dal funzionamento dei motori degli automezzi per il trasporto di personale / materiale da e verso l'area pozzo e dei mezzi per i movimenti terra;
- le emissioni acustiche, prodotte per il solo periodo diurno e per una durata temporale limitata, pari a circa 40 giorni solari, potrebbero essere assimilabili a quelle di un ordinario cantiere civile di piccole dimensioni;
- in riferimento alla Classe acustica nella quale ricade l'area pozzo SMN 3, definita dalla Zonizzazione acustica del Comune di Santa Maria Nuova nel 2007, in fase di cantiere, potrà essere fatta richiesta di deroga temporanea in caso di superamento dei limiti acustici, ai sensi della normativa comunale di Santa Maria Nuova (art. 5 Regolamento delle Attività Rumorose);
- nella fase di esercizio non sono previste né emissioni acustiche né vibrazionali generate dalle apparecchiature di estrazione e trattamento gas;

- in area “utilizzatore”, in caso di superamento dei limiti acustici definiti dalla normativa comunale potrà essere fatta richiesta di deroga di tali limiti ai sensi dell’art. 5 del Regolamento delle Attività Rumorose;
- in fase di esercizio le principali emissioni acustiche saranno generate dal funzionamento del compressore elettrico e dai carri bombolai.

Riguardo alla produzione di rifiuti

CONSIDERATO che:

- la tipologia dei lavori relativi all’installazione delle nuove apparecchiature per la messa in produzione del pozzo SMN 3 produrrà esigue quantità di rifiuti assimilabili a:
 - Imballaggi di carta, cartone, plastica, legno, metalli;
 - Rifiuti speciali derivanti da scarti di lavorazione;
 - Rifiuti di plastica e ferro;
 - Stracci, indumenti protettivi, assorbenti;
 - Eventuali altri reflui;
- tutti i rifiuti prodotti raccolti separatamente, in adeguati bacini o contenitori (di metallo o plastica) a seconda della specifica tipologia e gestiti secondo il criterio del deposito temporaneo (*ai sensi dell’art.183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.*, tra cui il D.Lgs. n. 205 del 03/12/2010); successivamente saranno prelevati con automezzi autorizzati ed inviati a centri di trattamento e/o smaltimento specializzati ed autorizzati;
- il terreno naturale escavato per la realizzazione dell’opera (circa 180 m³), previa analisi di classificazione del rifiuto e test di cessione, sarà inviato a recupero/smaltimento nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. entro 30 giorni dalla sua produzione;
- durante la fase di esercizio del pozzo non è prevista la produzione di rifiuti; solo nel caso di attività di manutenzione (ordinaria e straordinaria) sull’impianto stesso si potranno produrre eventuali rifiuti gestiti ai sensi della normativa vigente.

Riguardo alla geologia

CONSIDERATO che :

- il giacimento di S. Maria Nuova è costituito da una blanda anticlinale allungata in direzione NW – SE e l’intervallo mineralizzato è costituito da livelli arenacei di limitata estensione;
- la copertura è costituita da facies argillose presenti nelle sequenze stesse;
- il pozzo SMN 3 è mineralizzato in due livelli di arenaria quarzosa del Pliocene inferiore;
- il reservoir è costituito da due livelli di arenaria quarzosa, di spessore variabile tra i 6 e i 25 metri, ad una profondità tra i 755 e i 955 metri da pc (pc = 163 m slm);
- l’area pozzo si colloca su depositi alluvionali terrazzati di I° ordine, altamente permeabili, costituiti da ghiaie, sabbie e limo (URS_{bn}) poggianti sulla sottostante Formazione delle Argille Azzurre (FAA), depositatesi tra il Pliocene inferiore ed il Pleistocene inferiore, a spessori variabili fino a circa 1500 m, costituita da argille e argille siltose grigio-azzurrognole da poco permeabili ad impermeabili (ruscellamento ed evapotraspirazione preponderanti rispetto all’infiltrazione), talora con sottili intercalazioni siltitiche e arenitiche grigio-giallastre a granulometria medio-fine debolmente permeabili per porosità;
- il log stratigrafico del pozzo SMN 3 da 0 a 350 m da p.c. reso disponibile da Gas Plus conferma quanto descritto in letteratura evidenziando la presenza di sottili livelli a spessore variabile di sabbia quarzosa intercalati a preponderanti argille all’interno della Formazione delle Argille Azzurre;
- l’area pozzo SMN 3 si colloca in corrispondenza della facies argilloso-pelitica che compone la porzione basale del rilievo di Collina, mentre a monte di quest’ultimo affiorano le già citate facies pelitico-arenacea e arenitica di S. Maria Nuova (FAA_{e2}, FAA_{e2}) mediamente permeabili con porosità di tipo intergranulare;
- la conformazione litologica dell’area in esame e la differenza di permeabilità tra la facies argillosa della Formazione delle Argille Azzurre e la facies di S. Maria Nuova, in semplice contatto stratigrafico tra loro, comporta talora la formazione di numerose sorgenti di piccole dimensioni;

- i dati mostrano la presenza di facies arenacee mediamente permeabili alla base della successione della Formazione delle Argille Azzurre, in particolare del Membro delle Arenarie di Borrello (FAA₂) e della litofacies pelitico-arenitica di Trivio (FAA_{el}), poggianti stratigraficamente al tetto dell'importante Formazione Gessoso-Solfifera del Messiniano;
- nell'area di studio le formazioni geologiche risultano ricoperte da coltri di alterazione derivanti dall'azione chimico-fisica prodotta dalla disgregazione ad opera degli agenti esogeni;

Riguardo alla idrogeologia

CONSIDERATO che :

- nell'area sono identificabili due tipi di complessi idrogeologici in grado di ospitare acquiferi principali:
 1. complessi idrogeologici carbonatici, dove l'alternarsi di fasi tettoniche compressive e distensive ha prodotto un fitto reticolo di fratture omogeneamente distribuite, sul quale si è impostato un carsismo molto esteso e ramificato, sia a piccola che a grande scala, a sviluppo prevalentemente verticale;
 2. complessi idrogeologici delle pianure alluvionali, dei depositi permeabili costieri e fluvio-lacustri;
- l'assetto idrogeologico dell'area è caratterizzato dalla presenza della falda acquifera che insiste nei depositi del bacino del Fiume Musone, ricadente in quanto precedentemente descritto come "complessi idrogeologici delle pianure alluvionali";
- l'acquifero di subalveo è caratterizzato da una falda monostrato a superficie libera di notevole importanza per l'approvvigionamento idrico per uso civile, agricolo ed industriale; l'alimentazione di tale acquifero è dovuta principalmente all'infiltrazione superficiale delle acque fluviali e meteoriche (bicarbonatico-calciche) e subordinatamente alla risalita delle acque profonde salate plioceniche (cloruro-sodiche) e messiniane (solfato-calciche) lungo linee di frattura;
- il complesso idrogeologico dei depositi arenacei, arenaceo-conglomeratici ed arenaceo-pelitici di chiusura della sequenza quaternaria si caratterizza per la presenza di falde che alimentano sorgenti a regime stagionale con portate massime di pochi l/min;
- l'alimentazione è prevalentemente connessa con le precipitazioni;
- all'intorno dell'area pozzo SMN 3 è stata identificata una falda freatica di importanza primaria in corrispondenza dell'asta del Fiume Musone, all'interno dei depositi alluvionali terrazzati (complessi delle pianure alluvionali);
- nell'area di progetto è presente una piccola falda freatica superficiale impostata nella facies pelitico-arenacea e arenitica di S. Maria Nuova (complesso idrogeologico dei depositi arenacei, arenaceo-conglomeratici ed arenaceo-pelitici di chiusura della sequenza quaternaria);
- tale acquifero superficiale determina la presenza di una piccola sorgente circa 380 m a Nordest del pozzo, all'interno del Bacino idrico di Caporà e di una fonte a circa 1 km a Nordovest nel Bacino Scarpata Interno;
- in prossimità dell'area di progetto, a circa 850 m a Sudovest del pozzo SMN 3, in località Pradellona, è presente uno dei 5 pozzi monitorati da ArpaM, denominato AN-12115, ed ubicato in Via Pradellona, 8 a Santa Maria Nuova.

Riguardo alla sismicità e alle deformazioni del suolo

CONSIDERATO che :

- ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20/03/2003 n. 3274, la sismicità di un'area era definita mediante quattro zone e, nello specifico, tutta la Provincia di Ancona, incluso il Comune di Santa Maria Nuova e il suo intorno erano classificati come appartenenti alla Zona 2, con valori di accelerazione pari a 0,25 ag/g.;
- nell'area di studio non è a disposizione una zonizzazione sismica a livello comunale;
- dal database DBMI11 dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia sono state reperite informazioni macrosismiche in merito ai terremoti al di sopra della soglia del danno (Intensità (Int.) > 3° MCS): i terremoti hanno storicamente interessato le aree limitrofe al comune di interesse, ripercuotendo i propri effetti anche nel centro abitato; tra gli episodi più significativi occorre ricordare quello del 1741, con

epicentro nel Fabrianese avente magnitudo 6,21 sulla scala Mercalli (MCS), la scia sismica del 1997/98 nell'appennino umbro-marchigiano tra Assisi e Foligno con magnitudo compresa tra 5 e 6 MCS e l'evento più recente del 2006 nel Maceratese con magnitudo 4,5 MCS;

- l'episodio più significativo con epicentro a circa 2,6 km di distanza dal pozzo SMN3 ed ipocentro a circa 32,3 km di profondità ha fatto registrare una magnitudo di 3,1 su scala Richter;
- l'Autorità di Bacino della Regione Marche ha considerato il fenomeno di subsidenza da sfruttamento delle falde acquifere come elemento di interesse nella delimitazione dei bacini idrografici di rilievo nazionale ed interregionale, ha inoltre evidenziato la difficile quantificazione sia nello spazio che nel tempo delle aree coinvolte da tale fenomeno. Dalle ricerche effettuate non risultano disponibili dati in merito alla subsidenza indotta da tali prelievi per la Regione Marche;
- l'estrazione di idrocarburi sia essi fluidi sia gassosi (gassosi come nel caso del pozzo SMN 3) può comportare una componente di subsidenza indotta dalla compattazione delle rocce del reservoir;
- per il pozzo SMN 3 e per la provincia di Ancona non sono a disposizione dati specifici sulla subsidenza sia legata a fenomeni naturali, sia legata a fenomeni antropici;
- nei limiti della disponibilità di dati, è stato fatto un confronto tra le quantità di gas estratto annualmente dalla concessione Santa Maria Nuova (pari a circa 2.5 Milioni di Sm³/anno) e i quantitativi di gas estratti dalla concessione Misano Adriatico negli anni 2004-2010, pari a 1.7 Milioni di Sm³/anno.

Riguardo alla vegetazione, fauna, ecosistemi

CONSIDERATO che:

- nel territorio di interesse non sono presenti aree SIC e/o aree ZPS né aree naturali protette; le aree protette più prossime all'area pozzo SMN 3 risultano essere il SIC/ZPS IT5320009 "*Fiume Esino in località Ripa Bianca*", situato a Nord del territorio comunale, a circa 5,4 km in direzione Nordovest di distanza dall'area di intervento, e la Riserva Naturale Regionale Orientata Ripa Bianca di Jesi (EUAP0840), istituita all'interno dello stesso;
- il territorio comunale di Santa Maria Nuova si presenta quale area agricola collinare caratterizzata da un mosaico colturale con dominanza di seminativi; dal punto di vista fisionomico-strutturale le tipologie vegetazionali presenti sono strettamente legate all'ambiente agricolo della pianura marchigiana, caratterizzato da un grado di naturalità medio-basso;
- la cartografia del PTCP della Provincia di Ancona classifica la zona a Sud dell'area pozzo SMN 3 come "*Fascia della continuità naturalistica*"; tale area, che interessa i Comuni di Filottrano e Osimo, è costituita da porzioni boschive relitte di pochi ettari e rappresenta una eccezione in una zona collinare diffusamente coltivata;
- il Comune di interesse risulta appartenere all'area identificata a livello regionale come "dai Monti alla Costa", in cui è possibile tuttora rilevare elementi "rari" quali il lupo (*Canis lupus*), la martora (*Martes martes*), il gatto selvatico (*Felis silvestris*), l'istrice (*Hystrix cristata*), il tasso (*Meles meles*), la faina (*Martes foina*), la puzzola (*Mustela putorius*), la volpe (*Vulpes vulpes*) e lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*);
- in merito alla componente avicola della fauna, risulta nidificante l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), la poiana (*Buteo buteo*) ed il gheppio (*Falco tinnunculus*); fra gli strigiformi è accertata la presenza del gufo reale (*Bubo bubo*), oltre che del barbagianni (*Tyto alba*), del gufo comune (*Asio otus*), dell'assiolo (*Otus scops*) e della civetta (*Athene noctua*); significativa è inoltre l'esistenza della coturnice meridionale (*Alectoris graeca graeca*), che è in estrema rarefazione in tutta la regione, di alcuni picchi, fra cui quello rosso mezzano (*Picoides medius*) e quello muraiolo (*Tichodroma muraria*);
- fra gli anfibi ed i rettili è interessante ricordare l'inconfondibile ululone a ventre giallo (*Bombina variegata pachipus*), il rospo comune (*Bufo bufo*), il colubro verde e giallo (*Coluber viridiflavus*), il mite cervone (*Elaphe quatorlineata*) e la vipera dell'Ursini (*Vipera ursinii*);
- nell'area di analisi la maggior parte della fauna presente può essere ascrivibile a quella tipica degli ambienti di coltivo e degli agroecosistemi che, essendo privi di ecosistemi complessi e dominati dalle attività agricole a seminativo, sono caratterizzati da un basso valore faunistico

- significativa risulta comunque essere la presenza nell'area di "elementi biotici di connessione" che costituiscono "corridoi ecologici" coperti almeno parzialmente da vegetazione naturale o naturaliforme, e che consentono gli spostamenti faunistici da una zona relitta all'altra e rendono raggiungibili zone di foraggiamento.

Riguardo alla componente mobilità e traffico

CONSIDERATO che :

- per l'area pozzo in fase di cantiere si prevede l'utilizzo della viabilità locale da parte di alcuni mezzi leggeri e pesanti per il trasporto in sito di personale, attrezzatura/materiali e macchinari;
- il traffico indotto generato dai mezzi sarà limitato ad un numero esiguo di transiti ed interesserà un breve periodo in funzione alla tipologia di attività previste in fase di cantiere e tutte le operazioni previste si svolgeranno esclusivamente nell'orario di cantiere diurno;
- per tutte le fasi si stima una frequenza media di massimo 6 viaggi/giorno, così come si prevede un numero medio di mezzi presenti all'interno del cantiere variabile pari a circa 5 mezzi/giorno, necessari per l'effettuazione dei lavori civili e meccanici pianificati, per tali mezzi si prevede un utilizzo individuale o al massimo in accoppiata;
- in fase di esercizio non si prevede un aumento del flusso di mezzi pesanti e leggeri da e verso l'area pozzo;
- per l'area utilizzatore l'impatto sulla componente mobilità e traffico relativamente all'area "utilizzatore" durante le attività di cantiere sarà analoga a quella prevista durante il cantiere in area pozzo; si prevede infatti un utilizzo esiguo di mezzi in transito da e verso l'area di cantiere che non sarà tale da alterare la viabilità locale;
- in fase di esercizio sia l'area pozzo sia l'area "utilizzatore" saranno prive di presidio e il transito previsto sarà di 1-2 carri bombolai al giorno verso l'area di caricamento e saltuari viaggi di autobotti per lo smaltimento delle acque di giacimento ed occasionali transiti di piccoli veicoli di operatori e manutentori. Si

Dismissione e ripristino

CONSIDERATO che :

- al termine della vita operativa del pozzo SMN 3, la Società Titolare della Concessione di Coltivazione, provvederà al ripristino dell'area e alla rimozione di tutte le sovrastrutture e del piazzale stesso (pavimentazione piazzale, fondazioni, recinzioni, cancelli, impianti, tubazioni, collegamenti strumentali) e del ripristino dell'area pozzo;
- in particolare, quando si sarà esaurita la produzione di idrocarburi gassosi o non sarà considerata economicamente sfruttabile, la postazione e tutte gli impianti tecnologici presenti in area pozzo SMN 3 verranno smantellati e sarà effettuata la chiusura mineraria del pozzo e quindi si procederà al ripristino del sito;
- l'intera fase di rimozione impianti, chiusura mineraria e ripristino ambientale avrà una durata di circa 75÷80 giorni solari così distinti:
 1. fase di recupero e smontaggio degli impianti, circa 5÷10 giorni solari;
 2. fase di chiusura mineraria del pozzo SMN 3, circa 10 giorni solari;
 3. fase di ripristino dell'area, circa 60 giorni solari.

PRESO ATTO delle seguenti osservazioni avanzate ai sensi dell'art.24, comma 4 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.:

n.	Osservazione	Protocollo	Data
1	Osservazioni del Comune di Jesi in data 15/02/2017	DVA-2017-0003473	15/02/2017
2	Osservazioni del Comune di Jesi in data 23/01/2017	DVA-2017-0001280	23/01/2017
3	Osservazioni del Comune di Santa Maria Nuova in data 20/01/2017	DVA-2017-0001217	20/01/2017

n.	Osservazione	Protocollo	Data
4	Osservazioni del Sig. Angelo Santicchia in data 20/01/2017	DVA-2017-0001181	20/01/2017
5	Osservazioni di Enza Amici per conto di "Rete Trivelle Zero - Marche" in data 19/01/2017	DVA-2017-0001136	19/01/2017
6	Osservazione dell'Associazione Acqua Bene Comune ONLUS in data 16/01/2017	DVA-2017-0000848	16/01/2017

PRESO ATTO delle controdeduzioni alle osservazioni fornite dalla Società Gas Plus Italiana s.r.l. in data 16/03/2017, trasmesse da DVA con nota prot. 6967/DVA del 23/03/2017 ed acquisite dalla scrivente Commissione con nota prot. 905/CTVA del 23/03/2017.

VALUTATO che le tutte le osservazioni sono state debitamente considerate nel presente parere e nella redazione del quadro prescrittivo.

VISTE E CONSIDERATE le osservazioni e le relative controdeduzioni del Proponente così come di seguito sintetizzate:

Osservazioni del Comune di Santa Maria Nuova

“...I dati relativi al Piano di Monitoraggio (PMA) attinenti sia le Polveri che il Clima Acustico, debbono, appena disponibili, essere comunicati e trasmessi al Comune di Santa Maria Nuova al fine di poterli rendere pubblici sul sito Web istituzionale del Comune...”.

Risposta del Proponente :

Viene ricordato che (Cap. 5.7 dello SIA) i risultati del PMA previsto, che include il monitoraggio di polveri, di qualità dell'aria e del clima acustico durante le fasi previste dal progetto, saranno comunicati agli Enti competenti indicativamente entro 30 giorni dall'esecuzione dell'attività.

Parere della Commissione :

Si concorda.

“Prima del prelievo e trasporto gas – metano, dovranno essere concordati con questo Comune, interventi di Manutenzione del tratto di strada Comunale interna oggetto di transito dei mezzi di trasporto...”.

Risposta del Proponente :

.... Omissis ... saranno effettuate attività minime di adeguamento e messa in sicurezza di questo tratto di strada, quali opere di spianatura e riprofilatura e stesura di stabilizzato. Come richiesto, sarà cura del Proponente concordare tali lavori con l'amministrazione comunale di Santa Maria Nuova, includendo eventuali prescrizioni da parte dell'autorità competente (es. MATTM, UNMIG etc..).

Parere della Commissione :

Si prende atto della risposta del Proponente ritenendola adeguata.

“Nella pratica in oggetto non è presente la Verifica Invarianza Idraulica (L.R. 22/2011e relativi “Criteri” approvati con DGR 53/2014)”.

Risposta del Proponente :

..... omissisIn sintesi, le operazioni prevedono un'impermeabilizzazione minima rispetto alla totale superficie dell'area, che non supererà il 3-4 % dell'area totale. L'entità delle nuove impermeabilizzazioni (3-4% di 12.000 m²) può essere quindi considerata come non rilevante ai fini della variazione di permeabilità superficiale dell'area e in accordo con la normativa. Secondo quanto riportato in dettaglio nello SIA e nel progetto presentato, si ritiene non necessario produrre una verifica di invarianza idraulica, essendo le opere riconducibili alle attività indicate al Titolo III, punto a) del DGR 53/2014.

Parere della Commissione :

Si concorda con la risposta.

“Nella determinazione dell’impatto sulla componente mobilità e traffico, la determinazione di impatto nullo non può ritenersi condivisibile, in particolare nella fase di esercizio con il trasporto gas a mezzo di carri bombolai”

Risposta del Proponente :

L’impatto di questo flusso indotto dal progetto è stato considerato “nullo”, specificando che “*si può quindi considerare un’influenza praticamente nulla sul traffico locale*”. Nello SIA (Sezione 5.4.8) sono state analizzate gli impatti sulla componente mobilità e traffico per le singole fasi di progetto (cantiere, esercizio e chiusura mineraria/ripristino ambientale) distinti per le differenti aree di progetto (Area Pozzo SMN003DirA e Area “utilizzatore”). La fase di produzione del pozzo comporterà il transito di 1-2 carri bombolai al giorno in base alle capacità di carico dei mezzi utilizzati. Tale minimo transito si innesterà sull’attuale flusso di traffico dell’area vasta, analizzato nel SIA. omissis Considerando che 2 transiti al giorno da e per l’area risultano irrilevanti dal punto di vista dei potenziali impatti sul traffico nell’area di influenza del progetto, si concorda sul fatto che gli impatti citati non possano essere considerati nulli, ovvero quantificabili come “0”, ma sarebbe stato più corretto definirli come “*trascurabili*”.

Parere della Commissione :

Si concorda con la risposta del Proponente.

“Nello studio di impatto ambientale, non viene adeguatamente valutata la presenza sul territorio Comunale di un ulteriore pozzo già sfruttato e posto a ml 2.300 dal pozzo in esame”

Risposta del Proponente :

Secondo i dati riportati sul sito di UMMIG alla distanza indicata, in direzione Nordovest, nel 1985 la Total Mineraria perforò il pozzo esplorativo Santa Maria Nuova 001. Secondo quanto riportato nel “Verbale UMMIG-Roma del 4 maggio 2010” il pozzo “*..dopo aver prodotto 9,071 MSm³ ha esaurito tutte le riserve ad esso associate ed è stato chiuso minerariamente e l’area pozzo è stata ripristinata*”. Trattandosi quindi di un pozzo ormai chiuso minerariamente, con tappi di cemento che isolano la superficie dal sottosuolo, e di un’area pozzo ripristinata allo stato originario da oramai più di 30 anni, si può facilmente escludere la significatività di ogni potenziale interferenza ambientale tra le attività in oggetto e il pozzo citato.

Parere della Commissione :

Si concorda con la risposta del Proponente

“L’accesso dell’area pozzo sulla strada Comunale denominata Via Francescona risulta assentito temporaneamente per uso cantiere come da concessione edilizia n.26/88 del 25/06/1988. Detto accesso per la messa in produzione del pozzo e relativo trasporto di Gas naturale dovrà essere autorizzato/regolarizzato qualora ne sussistano i presupposti ai sensi dell’art. 22 del Codice della Strada.”

Risposta del Proponente :

Il Proponente assicura che provvederà a quanto richiesto per il tratto di strada in oggetto, secondo quanto previsto dalla normativa, prima dell’avvio dei lavori.

Parere della Commissione :

Si prende atto della risposta del Proponente

“In relazione alla vicinanza delle abitazioni residenziali dal pozzo e dall’area caricamento carri bombolai (circa 80 mt), si richiede ai competenti Uffici in materia di prevenzione incendi e sicurezza degli apparecchi a pressione, di valutare attentamente tale circostanza e conseguentemente richiedere ogni intervento e/o azione ritenuta utile al fine di garantire la sicurezza degli operatori e dei vicini residenti”

Risposta del Proponente :

La normativa prevede che il progetto venga assoggettato a quanto previsto in materia di prevenzione incendi (artt. 3 e 4 del DPR 151/2011), con la presentazione della relativa documentazione e di una SCIA al Comando provinciale dei VVF. Tale passaggio sarà eseguito a valle della VIA e prima dell’inizio dei lavori.

Considerazioni della Commissione :

Si prende atto della risposta del Proponente.

C A L P S G G P M V S F M

pagina 15 di 28

Osservazioni del Comune di Jesi

Visto l'art.23, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 che recita : La documentazione è depositata su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, a seconda dei casi, presso gli uffici dell'autorità competente, delle regioni, delle province e dei comuni il cui territorio sia anche solo parzialmente interessato dal progetto o dagli impatti della sua attuazione.” si ritiene pertanto che, in qualità di comune confinante, il Comune di Jesi potrebbe essere anche solo parzialmente interessato dagli impatti dell'attuazione del progetto stesso e pertanto si chiede che venga previsto il deposito della documentazione ad esso relativa anche presso questa Amministrazione. In tal caso dovrà essere rinnovata la pubblicazione a mezzo stampa sui quotidiani a diffusione nazionale e regionale, con conseguente riapertura quindi dei termini per una corretta informazione e partecipazione della popolazione, nonché per la successiva valutazione.”

Risposta del Proponente :

Secondo le analisi dettagliate effettuate e riportate nello SIA è possibile escludere ogni potenziale interferenza con il territorio del Comune di Jesi, distante circa 1,5km dall'area di intervento. Gli impatti derivanti dalle attività di progetto saranno circoscritti all'Area Pozzo SMN 3Dir e ad un limitato intorno ricadente interamente nel territorio comunale di Santa Maria Nuova, anche considerando l'impatto visivo, acustico e di traffico. Inoltre, a seguito della Comunicazione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT) - Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio VTutela del Paesaggio (Prot. N. DG/ABAP/34.19.04/19531/2016) del 29/11/2016, è stata redatta una specifica Relazione Paesaggistica. Sulla base dei risultati dell'analisi di visibilità dell'opera in essa contenuta (Sezione 3.1.3) si evince che anche la percezione dell'opera e l'impatto visivo indotto saranno limitati al territorio comunale di Santa Maria Nuova.

Per i motivi suindicati la documentazione non è stata depositata presso il Comune di Jesi.

Considerazioni della Commissione : la Commissione ritiene le risposte fornite esaustive delle richieste avanzate dal Comune di Jesi.

Osservazioni dei seguenti soggetti: Sig. Angelo Santicchia, Sig.ra Enza Amici, Associazione “Acqua Bene Comune ONLUS”.

“L'Art.23 comma 3 del D.lgs.152/2006 prescrive che il deposito dei documenti sia effettuato presso i “comuni il cui territorio sia anche solo parzialmente interessato dal progetto o dagli impatti della sua attuazione.” In questo caso, secondo quanto riportato dagli annunci pubblicati sui quotidiani e secondo quanto indicato nel sito del Ministero, il proponente ha depositato esclusivamente gli atti nel Comune di Santa Maria Nuova. A nostro avviso tale modalità di presentazione dell'istanza ne inficia la validità in quanto è evidente che sono diversi i comuni coinvolti. Qui si elenca la distanza tra l'area di cantiere e il confine dei comuni limitrofi: Filottrano (1,2 km); Jesi (1,5 km); Osimo (1,7 km)....”.

Risposta del Proponente :

Ribadisce quanto già espresso per il Comune di Jesi.

“...in caso di blow-out le distanze che i materiali espulsi (e le ricadute dei fumi in caso di incendio) possono essere anche di 5-10 km. In letteratura, infatti, queste distanze sono considerate “normali” in caso di blow-out (a mero titolo di esempio si richiama la pubblicazione “Oil Deposition Modeling For Surface Oil Well Blowouts” Ross, McClae, Chapple, 1998). Il peggior scenario incidentale, seppur raro, deve essere tenuto in considerazione come potenziale impatto”.

Risposta del Proponente :

..... *Omissis* ... il giacimento individuato con il pozzo SMN003DirA è un giacimento di gas naturale e non di petrolio (oil in inglese). Nell'Allegato 11 – “Valutazione del rischio minerario” vengono analizzati i diversi scenari di rischio, ovvero i possibili eventi incidentali che possono avere luogo, inclusa la fuoriuscita incontrollata di fluidi, e vengono descritti i criteri di sicurezza adottati nella progettazione e nella realizzazione delle diverse componenti dell'impianto. Vengono inoltre evidenziate le contromisure adottate al fine di ridurre i rischi legate alle attività minerarie. In ultimo, si vuole sottolineare che il riferimento bibliografico riportato come esempio non è applicabile al caso in oggetto: in tale articolo, infatti, viene considerata un'eruzione incontrollata di un pozzo di petrolio (oil) con una produzione di gas associato. In tale evento, il raggio di interferenza è dovuto all'espulsione di idrocarburo liquido che, più pesante dell'aria, ricade al suolo.

Si ritiene quindi che l'osservazione, così come formulata, non sia da considerare pertinente.

Considerazioni della Commissione :

Si prende atto e si concorda con la risposta del Proponente.

“.. in caso di attivazione di subsidenza, la deformazione potrebbe interessare aree vaste diversi kmq, innescando impatti quali il peggioramento delle condizioni di rischio frane, l'alterazione dei processi erosivi ecc.”.

Risposta del Proponente :

In questa occasione è bene sottolineare che gli idrocarburi sono contenuti esclusivamente nei pori e nelle fratture presenti nei corpi rocciosi (porosità). La porosità media delle rocce quali quelle che costituiscono il giacimento di Santa Maria Nuova è di circa il 20%. Si tratta quindi di volumi di fluidi notevolmente più piccoli rispetto al volume di roccia che li contiene.

Evidenziando la scarsità di dati disponibili per la Provincia di Ancona sui tassi attuali di subsidenza naturale ed antropica, si è fatto riferimento a quanto pubblicato da ARPA Emilia Romagna per una zona costiera a Nord dell'area in esame, interessata da un giacimento di gas naturale e dalle connesse attività di produzione. Nelle conclusioni, lo studio sottolinea che, fra l'altro, “Si può quindi confermare quanto precedentemente espresso e ritenere l'intero areale come soggetto a subsidenza di tipo antropico e generata dalla sola estrazione di acqua dal sottosuolo”. Vale la pena evidenziare in ultimo che i volumi prodotti e la tipologia di rocce che costituiscono il giacimento a cui si riferisce lo studio citato sono assolutamente comparabili con i volumi e le rocce del giacimento Santa Maria Nuova. Per il pozzo SMN 003DirA e il giacimento Santa Maria Nuova, quindi, l'entità limitata di quantitativi di gas estratti e la tipologia di roccia costituente il giacimento stesso, inducono a considerare non rilevante il potenziale rischio di subsidenza legato allo sfruttamento di idrocarburi gassosi. Ciò anche in relazione al fatto che trattasi di intervento puntuale e non di campo esteso.

Considerazioni della Commissione :

La risposta fornita dal Proponente non è considerata soddisfacente per cui verrà formulata una idonea prescrizione in merito alla subsidenza.

“...in caso di sversamento di liquidi nel reticolo idrico superficiale, considerate le quantità di materiali in gioco, gli impatti potenziali sono da considerarsi lungo tutta le aste fluviali a valle almeno per alcuni chilometri con coinvolgimento, quindi, anche di comuni limitrofi”.

Risposta del Proponente :

Non appare chiaro di quali liquidi sversati nel reticolo idrico superficiale e nelle aste fluviali si faccia menzione. Nel SIA è riportato chiaramente che il pozzo SMN 003DirA è un pozzo per la produzione di gas naturale e non è stata rinvenuta alcuna componente liquida.

In fase di cantiere e durante l'esercizio non si prevede la presenza e/o l'utilizzo di sostanze pericolose a base oleosa, fatta eccezione per il gasolio nei serbatoi delle automobili o dei camion eventualmente presenti nell'area e dei carri bombolai. Quanto sopra riportato porta a ridurre al minimo il potenziale rischio di sversamento di sostanze oleose di contaminazione delle falde e dei corpi idrici superficiali, che appare quindi paragonabile ad un qualsiasi cantiere o attività antropica che preveda l'uso di automezzi.

“..l'incremento di traffico veicolare determinato dal progetto (basti pensare ai mezzi collegati allo smaltimento dei rifiuti e ai carri bombolai) e relative emissioni/rischi coinvolgerà i comuni limitrofi percorsi dalle strade utilizzate dai mezzi verso i siti di smaltimento e utilizzazione”.

Risposta del Proponente :

Il Proponente ritiene che il transito di 1-2 carri bombolai al giorno previsti in fase di esercizio, possa essere considerato trascurabile nel contesto del traffico veicolare locale.

Considerazioni della Commissione :

Si prende atto della risposta del Proponente che si condivide.

“...l'area del titolo minerario è vasta migliaia di ettari e coinvolge diversi comuni.”.

Risposta del Proponente :

La risorsa naturale è un bene indisponibile dello Stato, e il suo rinvenimento e successiva eventuale produzione vengono assegnati dallo Stato ad Operatori accreditati in regime Concessionario. Qualunque attività da effettuare

all'interno del titolo minerario viene assoggettata a specifici iter procedurali in regime autorizzatorio. L'osservazione non appare un argomento pertinente ed esula dalle finalità del progetto, nel quale invece sono valutati gli effetti, gli impatti residui e le mitigazioni del progetto di messa in produzione del pozzo gas SMN003DirA.

“..lo studio troppo superficiale nella descrizione della condizione della falda nell'area di studio. Mancano ricostruzioni piezometriche, analisi dei flussi principali e nel sito specifico di intervento, necessari anche per inquadrare eventuali responsabilità future in caso di contaminazione.... che il proponente non ha in alcun modo valutato, a 18 anni di distanza dalla perforazione del pozzo, lo stato dello stesso e l'eventuale contaminazione nell'area immediatamente circostante, limitandosi a riportare i dati, peraltro parziali in quanto non inclusivi del metano quale parametro ricercato, di un pozzo posto a diverse centinaia di metri.....dagli scarni dati citati, emerge che le falde dell'area già oggi non rispettano gli standard di qualità ambientale, risultando addirittura in peggioramento.”

Risposta del Proponente :

Lo SIA riporta i dati di qualità delle acque di falda disponibili più vicini all'area di progetto, rilevati da ARPAM in prossimità del Comune di Pradellona, a circa 850 m a Sudovest dell'Area Pozzo SMN003DirA. La qualità di tali acque mostra valori conformi per tutti i parametri analizzati, ad eccezione di nitrati e triclorometano. Come riportato da ARPAM, le sorgenti di tale contaminazioni nell'area sono attribuibili alle pratiche agricole e produttive locali, che nulla hanno a che fare con l'attività in oggetto. Tale attività non produrrà né utilizzerà sostanze pericolose od oleose in grado di interferire con la falda. Il progetto non prevede la perforazione di nuovi pozzi, ma la messa in esercizio di un pozzo esistente e non porta alcun ulteriore elemento di pressione antropica avente effetto sul ciclo delle acque, sia direttamente sia con gli impatti potenziali. Non si effettuerà alcuna attività mineraria non convenzionale e quindi non sono assolutamente pertinenti al caso i riferimenti a *fracking* o *shale-gas extraction*.

L'integrità e la tenuta di un pozzo, citati come ulteriori esempi di fonte di inquinamento delle falde, non si ritengono pertinenti al caso: la normativa italiana e la buona pratica adottata in Italia fanno sì che le condizioni di tenuta di un pozzo durante la perforazione, la sua messa in sicurezza in attesa dell'inizio della produzione e la produzione stessa siano attentamente controllate, sia attraverso la registrazione di un log denominato CBL (Cement Bond Log) sia attraverso il controllo di eventuali pressioni anomale alla testa pozzo.

Considerazioni della Commissione :

Si concorda con la risposta del Proponente.

“...Il proponente praticamente non affronta la questione della valutazione della cosiddetta Opzione Zero perché il pozzo sarebbe già esistente “.

Risposta del Proponente :

Il Proponente rimanda al relativo capitolo già evidenziato nello SIA. Inoltre nell'ambito degli aspetti socio-economici e ambientali aggiunge che non sono state riscontrate potenziali ripercussioni negative sull'economia locale e nazionale derivanti dalla realizzazione del progetto, avendo peraltro mitigato al minimo i potenziali impatti sul territorio utilizzando le metodologie e le tecnologie più all'avanguardia.

Considerazioni della Commissione :

Si ritiene che le considerazioni esposte nella documentazione esaminata siano esaurienti.

“Il proponente affronta il tema degli incidenti in modo assolutorio ma, a nostro avviso superficiale e parziale.il progetto in esame, appare inoltre incompatibile con la presenza di case sparse l'idea di trasferire il gas tramite carri bombolai..... reputiamo l'intervento assolutamente incompatibile con la sicurezza dei cittadini nonché degli agricoltori che si trovassero a lavorare nei campi circostanti in caso di incidente.”

Risposta del Proponente :

Nell'Allegato 11 “Valutazione del rischio minerario” vengono analizzati i diversi scenari di rischio, ovvero i possibili eventi incidentali che possono avere luogo, inclusa la fuoriuscita incontrollata di fluidi, e vengono descritti i criteri di sicurezza adottati nella progettazione e nella realizzazione delle diverse componenti dell'impianto. Vengono inoltre evidenziate le contromisure adottate al fine di ridurre i rischi legate alle attività minerarie. Il Proponente ricorda che la normativa prevede che il progetto venga assoggettato a quanto previsto in materia di prevenzione incendi (artt. 3 e 4 del DPR 151/2011), con la presentazione della relativa

documentazione e di una SCIA al Comando provinciale dei VVF. Tale passaggio sarà eseguito a valle della VIA e prima dell'inizio dei lavori.

Considerazioni della Commissione :

Si ritiene che le considerazioni espresse nella documentazione esaminata siano esaurienti.

“Nel S.I.A. si parla in maniera del tutto generica del rischio connesso alle radiazioni ionizzanti. In primo luogo non si cita l'eventualità di utilizzo di sonde/marker con sorgenti radioattive. In secondo luogo non si parla della qualità delle acque di strato e dell'eventuale presenza di radon associato alle attività di estrazione...”.

Risposta del Proponente :

In merito a TENORM e radiazioni ionizzanti, i luoghi di lavoro di Gas Plus Italiana sono sottoposti a monitoraggi triennali da parte di un Esperto Qualificato. L'ultimo report triennale di monitoraggio è datato 2014, ed è stato effettuato su vari siti del proponente, inclusi quelli nella provincia di Ancona. I livelli di equivalente di dose ambientale misurati e confermati dopo 6 anni sui vari siti sono nella norma e mostrano un elevato grado di omogeneità.

Non è previsto l'utilizzo di alcuna sonda o marker radioattivi; non sono state individuate sorgenti radioattive “orfane” della cui presenza il Committente avrebbe potuto essere inconsapevole; non sono stati individuati oggetti o punti di accumulo di radioattività NORM che possano provocare un aumento significativo del livello dell'esposizione dei lavoratori e della popolazione. Infine non sono stati individuati residui di produzione, residui di lavorazione, rifiuti o altri materiali per i quali sia necessario un approfondimento di indagine ovvero l'applicazione delle normative italiane in merito ai rifiuti radioattivi da NORM.

Considerazioni della Commissione :

Si ritiene che le considerazioni espresse nella documentazione esaminata siano esaurienti.

“Lo Studio di Impatto non prende in alcun modo in considerazione l'effetto cumulo rispetto alle pressioni ambientali già esistenti, tenuto conto che per alcune matrici gli standard ambientali sono stati già superati (si veda il caso delle acque sotterranee)....”.

Risposta del Proponente :

Gli impatti ambientali e sociali cumulativi sono stati trattati ampiamente nella Sezione 5-Stima degli impatti dello SIA, considerando l'impatto potenziale dell'attività in oggetto e il suo effetto cumulativo sull'attuale stato ambientale e socioeconomico, considerando i futuri sviluppi e impatti ipotizzabili dell'area di interesse. Lo Studio quindi tratta l'effetto cumulativo dell'attività.

Considerazioni della Commissione :

Si ritiene che le considerazioni espresse nella documentazione esaminata siano esaurienti.

“Le relazioni non tengono conto di un dato riportato in una pubblicazione estremamente importante presentata recentemente su Nature, la massima rivista scientifica planetaria. In questa ricerca (<http://www.nature.com/news/air-sampling-reveals-high-emissions-from-gas-field-1.9982>) si da conto delle emissioni fuggitive di metano dai campi pozzi. ...non sono riportati dati circa i monitoraggi dei pozzi già esistenti ma non eroganti (come quello di Santa Maria Nuova) anche per calcolare l'entità delle emissioni dalle strutture marchigiane per confrontarle con le emissioni da altri settori.”

Risposta del Proponente :

Le emissioni fuggitive non sono state incluse nella trattazione degli impatti in atmosfera in quanto la limitata quantità di apparecchiature in sito non è assolutamente rilevante e tale da far ipotizzare emissioni fuggitive rilevanti.

Relativamente alla presenza di pozzi limitrofi, si evidenzia che, secondo i dati riportati sul sito di UMMIG (Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi e la Geotermia, <http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it/>) a circa 2 km a Nordovest del sito in questione, nel 1985 la Total Mineraria perforò il pozzo esplorativo Santa Maria Nuova 001. Secondo quanto riportato nel “Verbale UNMIG-Roma del 4 maggio 2010” il pozzo “...dopo aver prodotto 9,071 MSm³ ha esaurito tutte le riserve ad esso associate ed è stato chiuso minerariamente e l'area pozzo è stata ripristinata”. Si tratta quindi di un pozzo ormai chiuso minerariamente, con tappi di cemento che isolano la superficie dal sottosuolo, e di un'area pozzo ripristinata allo stato originario da ormai più di 30 anni.

Non si ritiene rilevante valutare un'emissione fugitiva di un pozzo chiuso minerariamente a chilometri di distanza dal sito in oggetto. L'analisi ambientale di base riportata nel SIA ha analizzato i comparti ambientali interessati dall'opera nei quali eventuali potenziali criticità anche per il comparto atmosfera e qualità dell'aria. Sono quindi stati considerati eventuali impatti cumulativi sull'attuale stato di qualità dell'ambiente anche derivanti da altre fonti di emissione. Sulla base di quanto sopra si ritiene di poter escludere la significatività delle emissioni fugitive del progetto.

Considerazioni della Commissione :

Si ritiene che le considerazioni esposte nella documentazione esaminata siano esaurienti.

“...Poiché il pozzo in questione erogherebbe una quantità annua di 2,5 milioni di SMc la società Gas Plus non verserebbe un euro di royalty essendo al di sotto della quota di franchigia; praticamente non si tratterebbe di una valorizzazione ma di una vero esproprio di ricchezza dalla comunità verso il privato visto che gli idrocarburi sarebbero poi rivenduti a questi ultimi a prezzo di mercato. In tal senso non si comprende quale sarebbe il vantaggio rispetto a quanto prospettato dalla citata S.E.N. (tra l'altro strumento non previsto dalla normativa italiana in quanto la legge che istituiva la S.E.N. fu abrogata dal Referendum 2011 sul nucleare). Qui non si vuole discutere della normativa relativa alle royalty che esula da una V.I.A.; parliamo dell'analisi costi/benefici che invece è un tema centrale per quanto riguarda gli aspetti trattati nella parte "programmatica" del S.I.A., soprattutto quando si vuole realizzare un pozzo in aree con immobili, produzioni e attività immateriali di grande rilevanza economica e che potrebbero essere danneggiate, direttamente o indirettamente, dall'intervento.”

Risposta del Proponente :

A titolo informativo, si evidenzia che le risorse energetiche sono patrimonio indisponibile dello Stato. Come richiamato nel Rapporto Annuale del Ministero Sviluppo Economico (UNMIG, 2014), la ricerca e l'eventuale produzione di giacimenti di idrocarburi rientrano nella regolazione, anche economica, dei rapporti di un regime di tipo concessorio. Nello SIA sono stati valutati i costi ambientali indotti dal progetto in termini di utilizzo di materie prime, produzione di rifiuti/scarichi ed emissioni prodotte e di impatti ambientali indotti. Inoltre i benefici del progetto sono considerati nella Sezione 3.1.1 Descrizione delle alternative progettuali e dell'alternativa zero dello SIA.

“Il S.I.A. non presenta una descrizione del giacimento e di tutte gli elementi di interesse (faglie; sorgenti sismogenetiche attive ecc) presenti che possono essere utili ad identificare tutti i potenziali impatti derivanti dall'estrazione di metano..”

Risposta del Proponente :

Lo SIA tratta gli argomenti citati nel Cap. 4.3 – Suolo e Sottosuolo ed in particolare, per quanto riguarda la geologia di superficie si fa riferimento al Par. 4.3.1 “Inquadramento geologico e geomorfologico. La geologia di superficie è stata descritta con riferimento alla relazione geologica del Comune di Santa Maria Nuova (“Relazione sottosistema geologico e geomorfologico”, Variante al PRG 2015 del Comune di S. Maria Nuova) e alle note illustrative della Carta geologica d'Italia alla scala 1:50000 - foglio 292 Jesi.

Per quanto riguarda dati geologici di sottosuolo, al Par. 4.3.2. “Litologia e permeabilità” del SIA si descrive quanto disponibile relativamente alla stratigrafia dell'area, inclusiva della stratigrafia del pozzo in oggetto. Per quanto concerne la presenza di sorgenti sismogeniche attive e di faglie, per una migliore trattazione si riporta di seguito una descrizione sommaria dell'assetto strutturale del bacino marchigiano esterno, nel quale si colloca l'area di progetto.

I dati geofisici pubblicati presso il portale del Progetto VIDEPI (Visibilità dei dati afferenti all'attività di esplorazione petrolifera in Italia) della Società Geologica Italiana, illustrano una complessa embricazione della crosta, causata da più sistemi di sovrascorrimenti profondi a vergenza orientale legati all'orogenesi appenninica, che si propagano nel Bacino periadriatico e che, in superficie, si presentano prevalentemente tramite blande pieghe antiformali. I principali sistemi di sovrascorrimento e piegamento di tale assetto strutturale, costituenti una potenziale sorgente sismica con magnitudo superiore a 5,5, sono stati individuati dall'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) e catalogati nel database DISS (Database of Individual Seismogenic Sources). Tramite la consultazione del suddetto database è possibile notare come siano assenti sorgenti sismogeniche attive di rilevanza in un intorno di 6-7 km dall'area di interesse. Inoltre, le carte geologiche sopra citate non evidenziano la presenza di faglie sismogenetiche nell'area di progetto né nelle immediate vicinanze.

Le faglie più prossime al pozzo Santa Maria Nuova 003 DirA, cartografate nella Carta geologica d'Italia, e riportate nel SIA (Quadro Ambientale – Schema Tettonico della carta geologica d'Italia scala 1:50000 foglio 292 Jesi) corrispondono a n°2 faglie minori rispetto all'assetto strutturale precedentemente descritto, collocate rispettivamente a 1,1 km a sud e 2,7 km a nord dell'area di progetto. È importante sottolineare che tali strutture non hanno generato eventi sismici rilevanti negli ultimi anni. Infatti, l'analisi storica degli eventi sismici effettuata sulla base dei dati INGV e riportata in sintesi nello SIA (sez. 4.3.9 del Quadro Ambientale), non evidenzia alcun evento sismico superiore a magnitudo 3.1 in un intorno di 5 km dal sito negli ultimi 100 anni.

Considerazioni della Commissione :

Si ritiene che le considerazioni esposte siano esaurienti, anche alla luce della documentazione integrativa presentata.

“Come detto il piano di monitoraggio è estremamente carente, sotto l'aspetto del monitoraggio delle emissioni in atmosfera e delle acque sotterranee.”

Risposta del Proponente :

Il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA, Cap. 5.7 del SIA) è stato elaborato considerando quanto previsto dall'art. 28 e dall'Allegato VII del D. Lgs. 152/2006 sulla base delle *“Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA”* (ISPRA, 2014), con lo scopo di valutare e monitorare le eventuali variazioni qualitative e quantitative dello stato ante operam determinate dalle attività di progetto nella fase di cantiere e nella fase di esercizio dell'opera. In riferimento a quanto osservato, data la tipologia di attività progettuali previste e la valutazione di potenziali impatti residui sulle diverse matrici, il PMA prevede il monitoraggio polveri e qualità dell'aria. Il monitoraggio della matrice atmosfera, previsto durante le operazioni di cantiere, avrà lo scopo di verificare l'impatto del sollevamento di polveri e dell'emissione di inquinanti in atmosfera generato dalle attività, relativamente ai recettori residenziali nell'intorno all'area pozzo e lungo la via di accesso allo stesso.

Considerazioni della Commissione :

Il PMA risulta carente riguardo al monitoraggio anche della microsismicità e della deformazione del suolo, per cui per quanto riguarda questi ed altri aspetti verranno disposte nel parere delle idonee prescrizioni.

“Parte dell'intervento ricade all'interno di una fascia strettamente vincolata, quella dei crinali. Le NTA del Piano Regolatore impongono tutta una serie di limiti che, secondo il proponente, non sarebbero di ostacolo. Le attività in area vincolata sono riconducibili all'impermeabilizzazione e al livellamento del suolo (strada). In primo luogo riteniamo che gli elementi introdotti in area vincolata siano comunque riconducibili al complesso dell'attività estrattiva comunque vietata nell'area vincolata. Il progetto deve essere visto come un unicum non spezzabile essendo la strada a servizio dell'impianto e parte integrante di esso. In secondo luogo le stesse attività che verrebbero realizzate (impermeabilizzazione; livellamento) a nostro avviso non sono autorizzabili nell'area vincolata. Pertanto riteniamo questi interventi incompatibili con l'attuale destinazione data all'area dal PRG di Santa Maria nuova.”

Risposta del Proponente :

La presenza di una porzione di area coinvolta dalle attività previste all'interno dell'area citata nell'osservazione è riportata nello SIA (Sezione 2.6.1 Variante al Piano Regolatore Comunale), in particolare, si tratta di una porzione del confine occidentale dell'area pozzo SMN 003DirA e dell'esistente strada di accesso al sito, che ricadono parzialmente nell'“Ambito di tutela di crinali e versanti” (art. 16 delle Norme Tecniche del PRG), individuato nell'allegato cartografico del PRG del Comune di Santa Maria Nuova “Tavola P.2-Ambiti definitivi di tutela del PPAR”, in adeguamento alle prescrizioni del Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR) delle Marche. La porzione dell'Area Pozzo SMN 003DirA inclusa in tale ambito non sarà interessata da alcuna delle attività citate; le opere previste lungo il tratto di strada esistente e tutelato saranno riconducibili alle sole opere di adeguamento e messa in sicurezza; nello specifico le attività che si eseguiranno sulla strada interna consisteranno in opere di pulitura e riprofilatura e comprenderanno necessariamente le opere attigue (canalette, scoli, pendii). Si ritiene pertanto che l'attività sia conforme alla pianificazione urbanistica.

Conclusioni della Commissione:

In generale sono state valutate in maniera soddisfacente le risposte sugli argomenti specifici. In particolare preme sottolineare comunque che le problematiche relative ai mutamenti climatici, specie riguardanti l'effetto

serra e le sue cause, in particolare, riguardo a quanto riportato nella osservazione del sig. Angelo Santicchia (Comune di Santa Maria Nuova) :

..... *omissis* “Scrivono i due autori parole inequivocabili: “Our results suggest that, globally, a third of oil reserves, half of gas reserves and over 80 per cent of current coal reserves should remain unused from 2010 to 2050 in order to meet the target of 2°C. We show that development of resources in the Arctic and any increase in unconventional oil production are incommensurate with efforts to limit average global warming to 2°C. Our results show that policy makers’ instincts to exploit rapidly and completely their territorial fossil fuels are, in aggregate, inconsistent with their commitments to this temperature limit.”

Ci attendiamo dalla Commissione V.I.A., nel caso voglia malauguratamente esprimere parere positivo, una precisa controdeduzione rispetto a tale pubblicazione scientifica di carattere mondiale, con una smentita di tipo scientifico. Non crediamo sia possibile.”.....

Si ritiene che tale argomento sia di carattere generale di scelte riguardanti gli indirizzi della politica governativa, di cui la Commissione non si occupa.

Riguardo alle carenze del PMA, si renderà necessario considerare nel quadro prescrittivo il monitoraggio delle acque sotterranee, la deformazione del suolo e la microsismicità.

Considerazioni e valutazioni finali sul Progetto

VALUTATO che lo sviluppo del progetto da parte dell'utilizzatore, nell'ambito dimensionale presupposto nello SIA non produce impatti significativi sulle diverse componenti, ne in fase di cantiere ne in fase di esercizio.

CONSIDERATO comunque che il progetto relativo all'area dell'Utilizzatore dovrà essere approvato dalle autorità competenti e che tale progetto dovrà rientrare, dal punto di vista dell'impatto ambientale, nell'ambito qualitativo e quantitativo di quello presentato e valutato nel presente parere.

CONSIDERATO che riguardo al Piano di Monitoraggio Ambientale nello SIA non sono state affrontate le valutazioni riguardo alla componente idrica, alla subsidenza ed alla microsismica, il Proponente dovrà attenersi a riguardo a quanto specificato a riguardo nelle relative prescrizioni impartite.

CONSIDERATO che :

- il gas estratto dal pozzo SMN 3, in seguito alla fase di trattamento, controllo e misura fiscale, sarà convogliato, mediante opportuna *pipe way*, all'adiacente impianto privato di compressione e caricamento su carri bombolai;
- tale area avrà una estensione indicativa di circa 2000 m², concessa in gestione da GPI ad un soggetto terzo non ancora individuato, che sarà responsabile della progettazione, dell'ottenimento dei permessi e della realizzazione ed esercizio del futuro impianto;
- in assenza di un progetto di dettaglio per la realizzazione dell'impianto nell'area “utilizzatore”, e in considerazione alla necessità di dover presentare, nell'ambito dello SIA, tutte le attività tecnicamente connesse alla fase di produzione del pozzo SMN 3 il Proponente ha riportato la descrizione di un “progetto tipico” di impianto di compressione e caricamento su carri bombolai che sarà verosimilmente realizzato, seppur con possibili modifiche e varianti dal futuro progettista e gestore, e che sarà oggetto di specifico procedimento autorizzativo.

CONSIDERATO infine che :

- L'analisi della compatibilità tra le indicazioni normative relative alla legislazione vigente e le indicazioni e le soluzioni prospettate dal progetto da realizzare, mettono in evidenza rapporti di coerenza tra il progetto stesso e l'attuale situazione energetica italiana.
- Dall'analisi della pianificazione territoriale vigente e della vincolistica sovraordinata il progetto non ricade in alcun ambito naturalistico-ambientali soggetto a particolari prescrizioni di tutela.
- La caratterizzazione delle componenti ambientali potenzialmente interessate dal progetto, effettuata su base bibliografica, fornisce un quadro dell'ambito naturale caratterizzante l'area in esame.
- In virtù delle caratteristiche stesse dell'opera, della temporaneità delle attività più rilevanti e della limitata influenza che i fattori di perturbazione possono indurre, le attività previste non determinano impatti rilevanti sulle caratteristiche ambientali e socioeconomiche del territorio circostante.

- Dallo studio effettuato si evidenzia, infatti, l'assenza di impatti ambientali significativi derivanti dalle attività di progetto. In particolare per le attività previste, la tipologia di impatto generato sui vari comparti considerati è Trascurabile, indicativa di un'interferenza localizzata e di lieve entità, i cui effetti sono considerati completamente reversibili, o Bassa, con un'interferenza di bassa entità ed estensione, i cui effetti, anche se di media durata, sono considerati reversibili.
- Infine si rileva un impatto positivo per alcune componenti ambientali legato alle attività in fase di dismissione e ripristino finale dell'are SMN 3 che avverranno al termine della vita produttiva del pozzo (20 anni circa).

VISTE E CONSIDERATE le osservazioni e le controdeduzioni sopra riportate ai sensi del dell'art.24, comma 4 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i

In conclusione, VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO che :

- sulla base delle informazioni reperite e riportate nel SIA e alla luce delle valutazioni effettuate, si evince che le opere in progetto non comportano impatti rilevanti né per l'ambiente, né per l'uomo e che tutte le attività previste saranno condotte da GPI sulla base dell'esperienza maturata relativamente al corretto sfruttamento delle risorse minerarie e nel massimo rispetto e tutela dell'ambiente e del territorio.
- le opere in progetto non ricadono in aree soggette a rischio idrogeologico; l'area di interesse più vicina è ubicata a circa 1,2 km a Sud del pozzo SMN 3, identificata come l'alveo del Fiume Musone, che è considerato come area inondabile a Rischio moderato (R1) (art. 8 NTA);
- il PAI disciplina gli interventi consentiti all'interno di tali aree (art. 7-9 NTA) ma, in considerazione alla distanza dell'alveo del Fiume Musone dall'area di progetto e alla tipologia di attività che interesseranno solo la già esistente area pozzo, si evince che la messa in produzione del pozzo SMN 3 non interferirà con tale area soggetta a Rischio di inondazione.;
- l'area di progetto non risulta essere interessata dalla presenza di aree di versante soggette a dissesto;
- la disposizione prospettata in area "utilizzatore", potrebbe essere soggetta a variazioni nel posizionamento degli apparati in sede di Progetto da parte dell'utilizzatore per la presentazione agli Enti competenti (come Comune e VVF) atte al rilascio delle opportune autorizzazioni.

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

ESPRIME

**Parere favorevole al progetto di messa in produzione del pozzo a gas S. Maria Nuova 003 dir a.
Comune di Santa Maria Nuova (AN)
a condizione che il Proponente ottemperi alle seguenti prescrizioni:**

Numero prescrizione 1	
Macrofase	ANTE-OPERAM CORSO D'OPERA POST-OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	
Oggetto della prescrizione	Monitoraggio componente idrica. In aggiunta al Piano di Monitoraggio presentato, dovrà essere effettuato a cura e a spese del proponente, un monitoraggio continuo sulla qualità chimico fisica delle acque di falda, quanto meno fino all'acquifero nella zona di transizione tra acque dolci ed acque salate; riguardo alla qualità delle acque superficiali, pur valutando che non vi possa essere alcuna interferenza con l'attività, il Proponente dovrà concordare con ARPA Regione Marche e/o Direzione interessata, un piano opportuno di monitoraggio e di allarme in caso di contaminazioni accidentali.
Termine avvio Verifica	

Ottemperanza	
Ente vigilante	MATTM
Enti coivolti	ARPA – Regione Marche

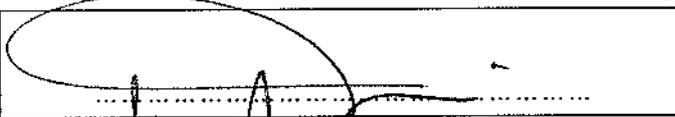
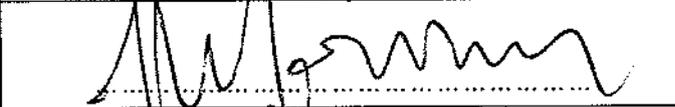
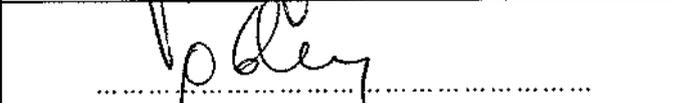
Numero prescrizione 2	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	2. progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	
Oggetto della prescrizione	<p>Monitoraggio subsidenza : dovrà essere realizzato un piano di monitoraggio della subsidenza indotta dalle attività di coltivazione. A tal fine, si ritiene opportuno che debbano essere seguite, in linea generale, le indicazioni contenute nelle Linee Guida pubblicate sul sito web del Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE), nelle quali si prevede che il controllo delle deformazioni superficiali, dovrà essere effettuato principalmente tramite l'utilizzo di tecniche InSAR avanzate, integrate dall'elaborazione di stazioni GPS in continuo. Si chiede, pertanto, che venga presentato un piano di monitoraggio particolareggiato da concordarsi con ARPA-Direzione Tecnica regione Marche; si precisa che il monitoraggio dovrà iniziare con congruo anticipo rispetto all'inizio delle attività di coltivazione.</p> <p>In accordo col Ministero dell'Ambiente e con la Regione Marche, il Proponente dovrà fornire ad intervalli di tempo che saranno stabiliti con tali Enti un report sulle osservazioni relative al controllo della subsidenza</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	
Ente vigilante	MATTM
Enti coivolti	Regione Marche ARPA

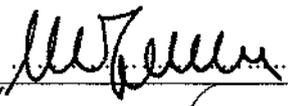
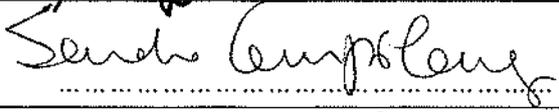
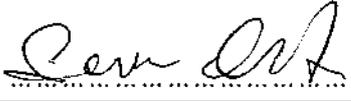
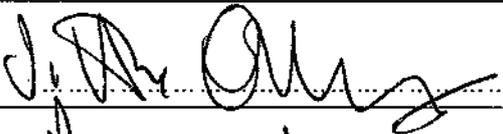
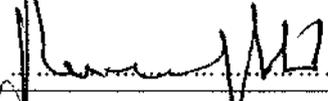
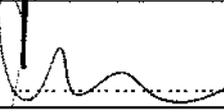
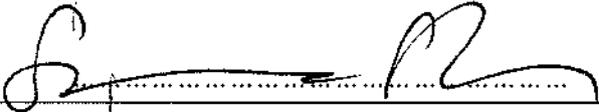
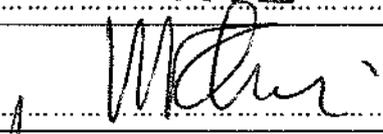
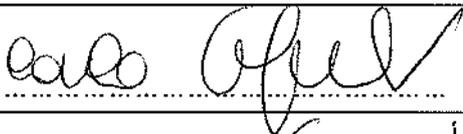
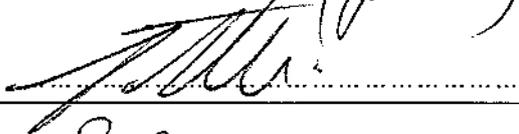
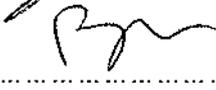
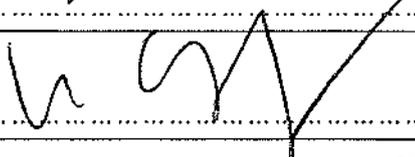
Numero prescrizione 3	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	
Oggetto della prescrizione	<p>Monitoraggio microsismico : d'intesa con l'INGV dovrà essere resa operativa una rete di monitoraggio microsismico in grado di garantire un adeguato livello di rilevazione di eventi sismici nei volumi crostali, come definito dalle linee guida definite dal MiSE-DGRME (2014), come Dominio Interno di Rilevazione (DI) e Dominio Esteso di Rilevazione (DE); in particolare, considerate le caratteristiche del giacimento, per la rilevazione in DI dovrà essere considerato un valore di soglia di magnitudo pari a 0.5, con una incertezza nella localizzazione dell'ipocentro di alcune centinaia di metri (in MiSE-DGRME, 2014 viene indicata una magnitudo limite compresa fra 0 e 1). Inoltre, per quanto riguarda la definizione del dominio esteso, dovrà essere considerata la minima estensione possibile nell'intervallo 5-10 km che viene indicato in MiSE-DGRME (2014).</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	
Ente vigilante	MATTM - INGV
Enti coivolti	Regione Marche ARPA

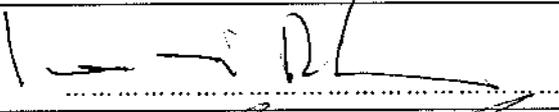
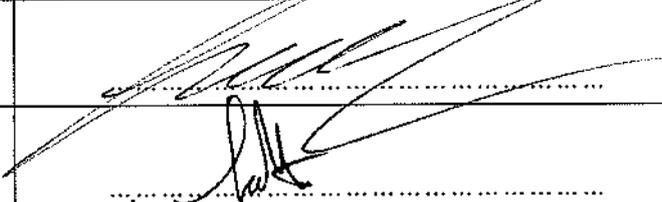
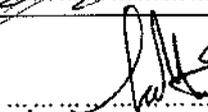
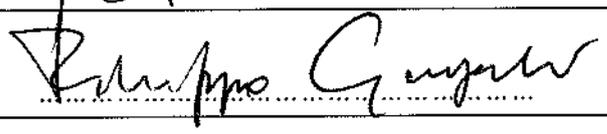
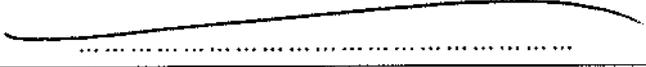
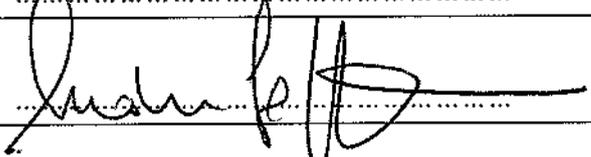
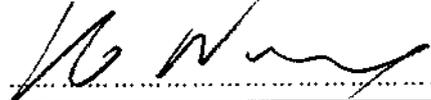
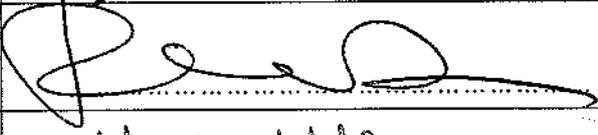
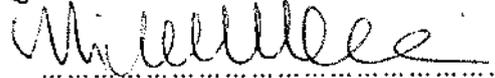
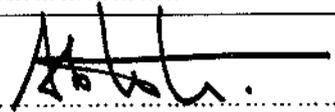
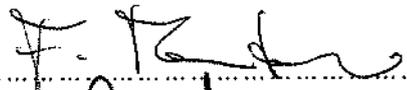
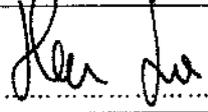
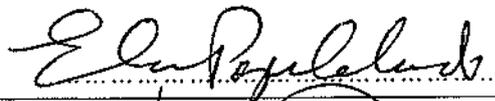
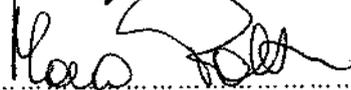
Numero prescrizione 4	
Macrofase	CORSO D'OPERA
Fase	Fase di cantiere
Ambito di applicazione	
Oggetto della prescrizione	Clima acustico: durante la fase di cantiere, dovrà essere fatta richiesta di deroga dai limiti acustici comunali, in caso di superamento degli stessi durante le attività di adeguamento area pozzo e installazione delle apparecchiature previste, in quanto si tratta di una attività di cantiere temporanea. Secondo quanto previsto dalla normativa comunale in materia acustica (Art. 5, "Regolamento delle attività rumorose" del Comune di Santa Maria Nuova).
Termine avvio Verifica Ottemperanza	
Ente vigilante	ARPA
Enti coivolti	ARPA - Comune di Santa Maria Nuova

Numero prescrizione 5	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Prima dell'avvio della fase di cantiere
Ambito di applicazione	
Oggetto della prescrizione	Prima dell'inizio della produzione dal pozzo SMN 3, dovrà essere presentato ed approvato dagli organismi competenti il progetto definitivo dell'adiacente area "utilizzatore", contenente tutte le apparecchiature idonee al carico del gas nei carri bombolai; il progetto dovrà essere completo di tutte le opportune autorizzazioni da parte degli Enti competenti (come Comune e VVF), con particolare riferimento alle possibili fughe di gas. Tale progetto dovrà avere caratteri quantitativi e qualitativi eguali o equivalenti a quelli presentati nella documentazione esaminata ed approvata nel presente parere.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	
Ente vigilante	MATTM
Enti coivolti	ARPA Marche, Comune di Santa Maria Nuova

Alla **verifica di ottemperanza** delle prescrizioni, di competenza del rispettivo Ente Vigilante, si provvederà come sopra indicato, con oneri a carico del Proponente.

Ing. Guido Monteforte Specchi (Presidente)	
Cons. Giuseppe Caruso (Coordinatore Sottocommissione VAS)	
Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA)	

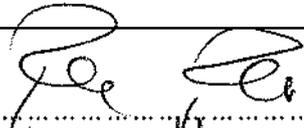
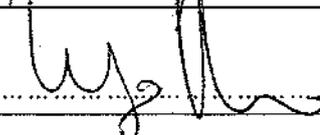
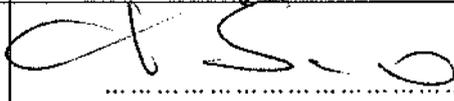
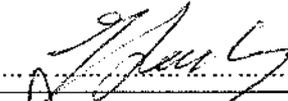
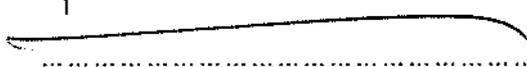
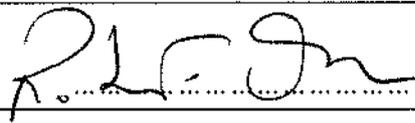
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)	
Avv. Sandro Campilongo (Segretario)	
Prof. Saverio Altieri	
Prof. Vittorio Amadio	
Dott. Renzo Baldoni	
Avv. Filippo Bernocchi	
Ing. Stefano Bonino	
Dott. Andrea Borgia	Andrea Borgia (Contrario)
Ing. Silvio Bosetti	ASSENTE
Ing. Stefano Calzolari	
Ing. Antonio Castelgrande	
Arch. Giuseppe Chiriatti	
Arch. Laura Cobello	ASSENTE
Prof. Carlo Collivignarelli	
Dott. Siro Corezzi	CONTARIO (Corezzi)
Dott. Federico Crescenzi	
Prof.ssa Barbara Santa De Donno	
Cons. Marco De Giorgi	

Ing. Chiara Di Mambro	ASSENTE
Ing. Francesco Di Mino	ASSENTE
Avv. Luca Di Raimondo	
Ing. Graziano Falappa	
Arch. Antonio Gatto	
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini	
Prof. Antonio Grimaldi	
Ing. Despoina Karniadaki	ASSENTE
Dott. Andrea Lazzari	
Arch. Sergio Lembo	ASSENTE
Arch. Salvatore Lo Nardo	
Arch. Bortolo Mainardi	
Avv. Michele Mauceri	
Ing. Arturo Luca Montanelli	
Ing. Francesco Montemagno	
Ing. Santi Muscarà	
Arch. Eleni Papaleludi Melis	
Ing. Mauro Patti	

6

0

7

Cons. Roberto Proietti	
Dott. Vincenzo Ruggiero	
Dott. Vincenzo Sacco	
Avv. Xavier Santiapichi	
Dott. Paolo Saraceno	
Dott. Franco Secchieri	
Arch. Francesca Soro	
Dott. Francesco Carmelo Vazzana	
Ing. Roberto Viviani	
Dott. David Piccinini (Rappresentante Regione Marche)	ASSENTE



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Prot. n. DG/BEAP/... 14430 /2017
Class. 34.19.04/

Roma, 16 MAG 2017

All'Ufficio di Gabinetto
dell'On. Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo
(mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it)

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II – Sistemi di valutazione ambientale
[ID_VIP: 3490]
(dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it)

Alla Regione Marche
(regione.marche.valutazamb@marche.it)

Oggetto: (ID_VIP 3490) - MARCHE – Santa Maria Nuova (Prov. Ancona) “Progetto di messa in produzione del pozzo gas Santa Maria Nuova (SMN) 003 DirA”;
Richiedente: Gas Plus Italiana S.r.l.;
Decreto legislativo n. 152/2006 ss.mm.ii. (VIA).
Parere tecnico istruttorio della Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio (ABAP).

e, p.c. **Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare**
Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS
[ID_VIP: 3490]
(ctva@pec.minambiente.it)

e, p.c. **All'Ufficio di Gabinetto dell'On. Ministro dell'ambiente**
e della tutela del territorio e del mare
(segreteria.capogab@pec.minambiente.it)

e, p.c. **Al Servizio II Scavi e tutela del patrimonio archeologico**
(mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it)

e, p.c. **Alla Soprintendenza Archeologia,**
Belle Arti e Paesaggio delle Marche
(mbac-sabap-mar@mailcert.beniculturali.it)

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998.



Servizio V “Tutela del paesaggio”

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723 4554 - FAX 06/6723.4416

www.beap.beniculturali.it

e-mail PEC: mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

e-mail PEC Servizio V: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

VISTA la Legge 24 giugno 2013, n. 71, art. 1, commi 2 e 3, recante, tra l'altro, il trasferimento di funzioni in materia di turismo al Ministero per i beni e le attività culturali, il quale di conseguenza ha assunto la denominazione di "Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo".

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137", pubblicato nel S.O. n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004.

VISTO il DPCM n. 171 del 29 agosto 2014 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89" (pubblicato sulla G.U.R.I. n. 274 del 25/11/2014).

VISTO il D.M. 27 novembre 2014, concernente "Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo", registrato dalla Corte dei Conti il 19/12/2014 al foglio 5624.

VISTO il DM n. 44 del 23/01/2016, recante "Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 1, comma 327, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208", registrato alla Corte dei Conti al n. 583 del 29/02/2016 (pubblicato sulla G.U.R.I. n. 59 dell'11/02/2016), la cui entrata in vigore è stabilita al 26/03/2016, previa l'individuazione dei responsabili dei nuovi Uffici centrali e periferici interessati.

VISTA la Circolare n. 57 del 18/03/2016 della Direzione generale organizzazione, avente ad oggetto "D.M. 23 gennaio 2016 recante "Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 1, comma 327, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208".

VISTA la Circolare n. 14 del 25/03/2016, prot. n. 5338, del Segretariato Generale, recante "Decreto ministeriale n. 44 del 23 gennaio 2016 "Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 1, comma 327, della legge 28 dicembre 2015, n. 208" – Entrata in vigore – Fase transitoria e continuità amministrativa".

VISTO il DPCM del 29/04/2016 con il quale è stato conferito l'incarico di direzione di livello generale della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio (di seguito "Direzione generale ABAP") al Direttore Generale Dr.ssa Caterina Bon di Valsassina e Madrisio, registrato dalla Corte dei Conti il 14/06/2016 al n. 2403.

CONSIDERATO che il 30/06/2016 si è provveduto alla sottoscrizione dei contratti relativi all'assegnazione dei responsabili dirigenziali dei nuovi Uffici centrali e periferici di livello non generale del MiBACT istituiti con il DM n. 44 del 23/01/2016, la cui decorrenza risulta differentemente modulata tra quelli afferenti ai nuovi Servizi della Direzione generale ABAP e alle nuove Soprintendenze ABAP.

CONSIDERATO, pertanto, che il nuovo quadro organizzativo del MiBACT come delineato dal DM n. 44 del 23/01/2016 risulta attualmente efficace per i settori disciplinari di competenza della Direzione generale ABAP.

VISTO il Decreto interministeriale del 24/12/2015 (n. 308 di Registrazione del MATTM) sottoscritto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, recante "Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di Valutazione Ambientale di competenza statale".



Servizio V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554 - FAX 06/6723.4416

www.beap.beniculturali.it

e-mail PEC: mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

e-mail PEC Servizio V: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

VISTO il Decreto interministeriale del 24/12/2015 (n. 308 di Registrazione del MATTM) sottoscritto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, recante *"Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di Valutazione Ambientale di competenza statale"*.

CONSIDERATO che la **Società Gas Plus Italiana S.r.l.** in data 09.11.2016 ha presentato a questo Ministero istanza di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per il "Progetto di messa in produzione del pozzo gas Santa Maria Nuova (SMN) 003 DirA, acquisita al prot. n. DG/ABAP/34.19.04/19426 del 28.11.2016;

PRESO ATTO degli avvisi al pubblico sui quotidiani *"Il Messaggero"* e il *"Corriere Adriatico"* del 21.11.2016;

CONSIDERATO che il **Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare** con nota prot. n. 28578 del 24.11.2016, ai fini del perfezionamento dell'istruttoria di VIA, ha ritenuto procedibile l'istruttoria in questione;

CONSIDERATO che la **Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio** con nota prot. n. 19531 del 29.11.2016, ha richiesto alle Soprintendenze di settore il parere di competenza;

CONSIDERATO che con nota prot. n. GP01-2017U0156-FO PV/mc del 16.03.2017 la **Società Gas Plus Italiana S.r.l.**, ha inoltrato le controdeduzioni in risposta alle osservazioni pubbliche pervenute al MATTM;

CONSIDERATO che con nota prot. n. 4812 del 17.03.2017, la **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche**, ha espresso le seguenti valutazioni di competenza così integralmente riportate:

< In riscontro alla richiesta pervenuta il 30/01/2017 ed acquisita al protocollo d'Ufficio in data 31/01/2017 al n. 0001662, con la quale codesta Amministrazione ha trasmesso la documentazione relativa all'intervento di cui all'oggetto;

Visto il D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii., recante il *"Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio"*, Parte III ed in particolare l'art. 146;

Esaminata la documentazione progettuale pervenuta:

Preso atto che l'intervento proposto si sostanzia sinteticamente in: progetto di "messa in produzione del pozzo S. Maria Nuova (SMN) 003 DirA", nell'ambito del permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato "Calcio", ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato e integrato dal D.Lgs. n. 4/2008;

Considerato che l'area su cui insiste l'opera è caratterizzata dalla *porzione meridionale del territorio comunale di S. Maria Nuova, localizzata in un ambito territoriale dominato da forme collinari arrotondate, con limitate pendenze (crinale collinare), nella quale non risulta ricadere alcun vincolo monumentale/paesaggistico/archeologico, ai sensi degli art. 10-12-136-142 del D.Lgs. n. 142/2004 e ss.mm.ii.*;

Data per verificata dall'Amministrazione competente la legittimità dello stato di fatto e la conformità alla vigente normativa urbanistica;

Considerato che, allegata alla predetta documentazione, la relazione redatta dal Responsabile di codesta Amministrazione contiene l'espletamento della verifica di conformità del progetto in esame sia con le finalità surrichiamate della tutela *ope legis*, sia con quelle del provvedimento di dichiarazione dell'interesse pubblico e con quanto previsto dal vigente Piano Paesistico Regionale (P.P.A.R.);



Servizio V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554 - FAX 06/6723.4416

www.beap.beniculturali.it

e-mail PEC: mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

e-mail PEC Servizio V: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

08/05/2017



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Tutto ciò richiamato e premesso questa Soprintendenza, per quanto di propria competenza,

ESPRIME

- ai sensi di quanto disposto dall'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii. – **parere favorevole** in relazione all'esecuzione dell'intervento di cui trattasi nel suo complesso, limitatamente alla sua compatibilità con l'interesse paesaggistico tutelato ed alla conformità dello stesso alle disposizioni contenute nel piano paesaggistico, in quanto le opere progettate, per tipologia, forma e dimensione, garantiscono la salvaguardia dei valori codificati dal provvedimento di tutela sopra richiamato. Tuttavia, al fine di ottimizzare l'inserimento dell'intervento nello specifico contesto paesaggistico sottoposto a tutela, si ritiene che il presente progetto debba essere adeguato, attraverso il recepimento delle seguenti indicazioni esecutive:
- *perimetralmente all'area d'intervento siano realizzati interventi di mitigazione mediante siepi e/o piantumazioni di essenze autoctone;*
- *i manufatti fuori terra siano realizzati con coloriture delle terre naturali nella gamma degli ocra;*

CONSIDERATO che il Servizio II – Scavi e Tutela del Patrimonio Archeologico di questa Direzione Generale ABAP con nota prot. n. 10205 del 31 marzo 2017, ha espresso le seguenti valutazioni integralmente riportate:

< Si fa seguito alla nota prot. 19531 del 29.11.2016 di codesto Servizio, alla nota prot. 4812 del 17.03.2017 della SABAP delle Marche, nonché ai chiarimenti richiesti per le vie brevi al Funzionario Archeologo competente per territorio.

Al proposito si ritiene opportuno ricordare, come relazionato dal suddetto funzionario, che *"nell'area in questione non sussistono provvedimenti di tutela, né procedure di accertamento di beni archeologici in itinere. ... la zona in questione non è direttamente interessata da rinvenimenti, né segnalazione di reperti archeologici e rientra in un'area dal potenziale archeologico basso.*

Nello specifico, i lavori previsti per la messa in funzione del pozzo "Santa Maria Nuova 3DirA" riguardano soprattutto le linee di interconnessione, la cui realizzazione è prevista, per la gran parte, fuori terra. Le operazioni di scavo previste riguardano la realizzazione del basamento su cui posizionare le apparecchiature e le "trincee" per posare la rete elettrica di terra e i relativi collegamenti strumentali, con una profondità prevista attorno ai 50 cm."

Tutto ciò considerato si concorda con la valutazione della Soprintendenza di non attivare la procedura di archeologia preventiva prevista dal D.Lgs. 50/2016, art. 25.

Si ritiene comunque necessario che la società proponente comunichi alla Soprintendenza la data di inizio dei lavori di scavo, (avviso che potrà essere effettuato anche per le vie brevi contattando il funzionario archeologo di zona, dott. Stefano Finocchi; recapiti: tel. 07150298211; mail stefano.finocchi@beniculturali.it).

Si ricorda, infine, quanto previsto dagli artt. 90 e 91 del Codice dei beni culturali riguardo il rinvenimento fortuito di testimonianze archeologiche, ovvero l'obbligo di immediata sospensione dei lavori e di tempestiva comunicazione del rinvenimento alla competente Soprintendenza >;

CONSIDERATO che sono stati acquisiti tutti i prescritti pareri del competente Ufficio periferico e centrale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.



Servizio V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554 - FAX 06/6723.4416

www.beap.beniculturali.it

e-mail PEC: mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

e-mail PEC Servizio V: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

08/05/2017



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO V

VISTE le valutazioni e le motivazioni espresse dalla Soprintendenza di settore con il parere endoprocedimentale sopra integralmente trascritto; acquisito il parere del Servizio II – Scavi e Tutela del Patrimonio Archeologico di questa Direzione Generale ABAP, come sopra integralmente trascritto; esaminati gli elaborati progettuali, lo Studio di Impatto Ambientale e tutta la documentazione integrativa presentata nel corso del procedimento di cui trattasi; a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto, la Direzione Generale belle arti e paesaggio esprime, per quanto di competenza, parere tecnico istruttorio favorevole alla dichiarazione di compatibilità ambientale del progetto in argomento, con la condizione che la **Società Gas Plus Italiana S.r.l.** osservi scrupolosamente tutte le prescrizioni di seguito elencate dal n. B.1) al n. B.2):

Per la prescrizione relativa al punto B1)

“venga comunicata, con almeno 15 giorni di preavviso, la data di inizio delle attività di scavo e di svolgimento dei lavori alla competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche - Ancona, al fine di consentirne il controllo nel loro evolversi”.

Ente Vigilante: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche - Ancona del Ministero dei beni e delle attività culturali e del Turismo.

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM.

Per la prescrizione relativa al punto B2)

“perimetralmente all'area d'intervento siano realizzati interventi di mitigazione mediante siepi e/o piantumazioni di essenze autoctone. A tal fine venga predisposto un progetto di dettaglio ai fini della verifica tecnica da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche Ancona”;

Ente Vigilante: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche del Ministero dei beni e delle attività culturali e del Turismo.

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM.

Per la prescrizione relativa al punto B3)

“i manufatti fuori terra siano realizzati con coloriture delle terre naturali nella gamma degli ocra”.

Ente Vigilante: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara del Ministero dei beni e delle attività culturali e del Turismo.

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA.

Infine restano comunque salve le misure di tutela da adottare ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, relativamente a singoli ritrovamenti in corso d'opera e al loro contesto non prevedibili allo stato dell'arte.

IL R.U.P.

- U.O.T.T. n. 6 - Arch. Annino Isola
(tel. 06/67234555 – annino.isola@beniculturali.it)

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO V

Arch. Roberto Banchini

IL DIRETTORE GENERALE
Caterina BON VALSASSINA



Servizio V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554 - FAX 06/6723.4416
www.beap.beniculturali.it

e-mail PEC: mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

e-mail PEC Servizio V: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it